



COLDPLAY
Il gruppo torna
nel Belpaese

segue a pagina 10



CALCIOMERCATO
Onana saluta
L'Inter incassa

segue a pagina 11, Saponieri



CICLISMO
Vingegaard
re del Tour

segue a pagina 12



l'Italia ^E

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 23 luglio 2023



**L'emergenza caldo
stronca l'Italia**

segue a pagina 2-3, Fiore



**Trentuno anni
da via D'Amelio**

segue a pagina 6-7, Lacaendola

IL LUTTO
**L'addio
al giornalista
Purgatori**



segue a pagina 9, Tardio

La scarcerazione di Patrick Zaki

**«Sono
un uomo
libero»**



segue a pagina 4

La pellicola sulla bambola Mattel

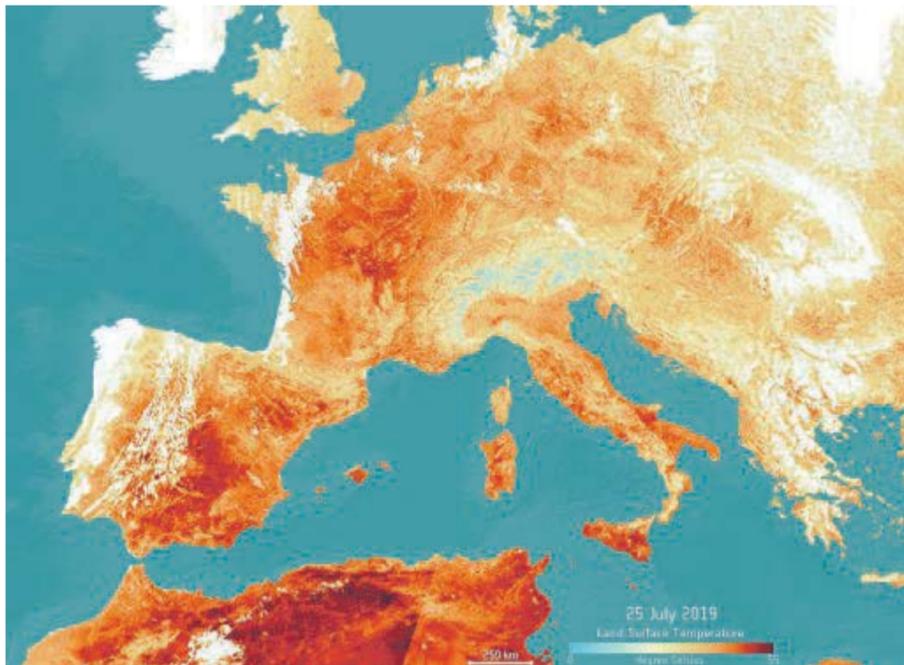
**E adesso
tutti pazzi
per Barbie**



segue a pagina 14

L'ondata di calore non accenna a diminuire nelle regioni del Sud: non ci sarà quella tregua che ha investito il Nord nel fine settimana

Sauna



Un'ondata di caldo africano ha travolto l'Italia, ma anche Cina, Giappone e Stati Uniti.

Nella Penisola dal 10 al 20 luglio sono stati diramati oltre 100 "livelli di allerta 3", (bollino rosso per ondata di calore) per 25 città su 27 monitorate dal Ministero della Salute, con Roma e Rieti che hanno raggiunto ben 11 giorni consecutivi di allerta.

La Capitale ha registrato il record di 41,8 gradi superando quello dello scorso anno di 40,7C.

A seguire tra le altre città più in sofferenza anche Firenze, Frosinone, Latina e Perugia con 10 giornate da bollino rosso su 11.

Una situazione preoccupante denuncia Le-

gambiente che chiede "interventi concreti non più rimandabili".

Per questo l'associazione ambientalista, oltre a ribadire l'urgenza di approvare il piano di adattamento al clima, ha voluto indicare al Governo quella che ritiene essere la road map da mettere in campo per città più resilienti e sostenibili e meno vulnerabili agli impatti della crisi climatica. Sei le azioni, proposte: più regolamenti edilizi sostenibili, più tetti verdi, più riforestazione urbana, più azioni per il

risparmio e il riciclo idrico, più interventi di efficientamento energetico, utilizzo e sviluppo delle rinnovabili.

Senza dimenticare che in questo quadro è ritenuto fondamentale accelerare l'iter di finanziamento dei piani urbani. Come avviene per i PUMS (i piani urbani di mobilità sostenibile), l'Esecutivo deve definire i punti chiave necessari

Nella Penisola dal 10 al 20 luglio sono stati diramati oltre 100 livelli di allerta 3 (bollino rosso) per 25 città

per elaborare i Piani urbani di adattamento e vincolare le risorse all'approvazione di questi, per interventi di messa in si-

Se all'aperto un posto all'ombra è il miraggio più frequente di questi giorni. Per case e uffici il principio vale per le zone con aria condizionata. I numeri parlano chiaro, una famiglia italiana su due utilizza un sistema per il condizionamento domestico e quasi una su tre è abituata ad accenderlo tutti i giorni durante i mesi più caldi, stando ai dati Istat 2022.

Gli incentivi fiscali, l'intensificarsi della frequenza e dell'intensità delle ondate di calore - e il fermento legislativo che ha dato la spinta alla produzione di apparecchi sempre più efficienti - hanno contribuito a far registrare numeri positivi al settore della climatizzazione che, secondo l'indagine statistica di Assoclimate sull'anno 2022, conta su un mercato che in Italia ha superato i 3 miliardi di euro (+35,5% sul 2021).

Con l'aumento dei costi dell'energia i consumatori si sono però posti in un'ottica di attenzione ai consumi - e quindi all'efficienza degli apparecchi - e, al di là del modello e della tipologia di condizionatore installato, secondo gli esperti vi sono "alcuni accorgimenti che consentono di mantenere i climatizzatori sempre per-

LE DRITTE | I CONSIGLI DEGLI ESPERTI SU MANUTENZIONE E RISPARMIO ENERGETICO

Condizionatori a tutto gas Li usa una famiglia su due



formanti" anche dopo anni di utilizzo.

Anzi, per gli esperti la parola chiave è una: "manutenzione".

E, a quanto pare bastano 'cinque mosse' per mantenere il proprio

condizionatore efficiente a tal punto da non incidere esageratamente sui consumi.

La prima cosa da fare è dedicarsi alla pulizia periodica degli split e dei filtri perché un con-

dizionatore libero da ostruzioni, con i filtri puliti e le bocchette accuratamente deterse, "non solo assicura un funzionamento corretto dal punto di vista igienico, evitando il proliferare di muffe e

batteri e di cattivi odori, ma è anche più efficiente" evidenziano gli esperti secondo i quali "la pulizia dell'unità interna andrebbe effettuata almeno una volta all'anno, all'inizio e alla fine della stagione di utilizzo, e ad intervalli regolari in caso di utilizzo continuativo della macchina".

Il secondo passaggio da non trascurare è adoperare filtri antibatterici per la qualità dell'aria. La 'terza azione' da mettere in campo è ricordarsi di pulire l'unità esterna.

Il quarto suggerimento è di verificare la presenza di perdite di gas. Qualora il condizionatore non rinfrescasse abbastanza, "potrebbe essere presente una perdita del gas refrigerante, che va ricaricato da un tecnico specializzato" indicano inoltre gli esperti.

Infine meglio sarebbe utilizzare il condizionatore in modo 'smart' e questo significa non esagerare con il freddo: basta impostare la temperatura del condizionatore su qualche grado in meno rispetto alla temperatura esterna e imparare ad utilizzare la funzione di deumidificazione per fronteggiare il caldo torrido ma anche l'eccesso di umidità.

Teresa Terribile

IL SOLE "CUOCE" LA FRUTTA



Il caldo afoso di questi giorni sta 'scottando' la frutta. Un fenomeno nuovo, che si sta verificando in Piemonte, dalle cause bio-

chimiche non ancora note. Lo denuncia Coldiretti che spiega che "le scottature compaiono anche sulla frutta ancora verde.

VOLANO GLI ACQUISTI DEI GELATI



L'afa, l'umidità e il calore insopportabile stanno facendo volare i consumi di gelato con il ritorno di coni e coppette. Non-

stante il balzo dei prezzi che fanno registrare un aumento del 19% rispetto allo scorso anno, non se ne può fare a meno.

CONSUMI ELETTRICI OLTRE I 59 GW



I consumi elettrici che hanno toccato un nuovo record dell'anno mercoledì scorso, superando i 59 GW a 59,10 secondo i dati

disponibili su piattaforma/app di Terna. Il massimo storico era stato toccato a luglio 2015 quando si raggiunsero i 60,5 GW.

italiana

Convocato per martedì il tavolo tecnico predisposto dai Ministeri di Lavoro e Salute con i sindacati, le associazioni datoriali, Inps e Inail

curezza e manutenzione che siano coerenti con le indicazioni date.

«Non c'è più tempo da perdere - ha dichiarato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - il Governo intervenga al più presto. Le azioni che abbiamo messo al centro della nostra road map sono tutte soluzioni facilmente applicabili come raccontano anche le diverse esperienze virtuose già in atto nella Penisola e che abbiamo raccontato anche nel nostro ultimo report Città Clima. Oc-

Legambiente ha proposto una road map da realizzare per città più resilienti e sostenibili

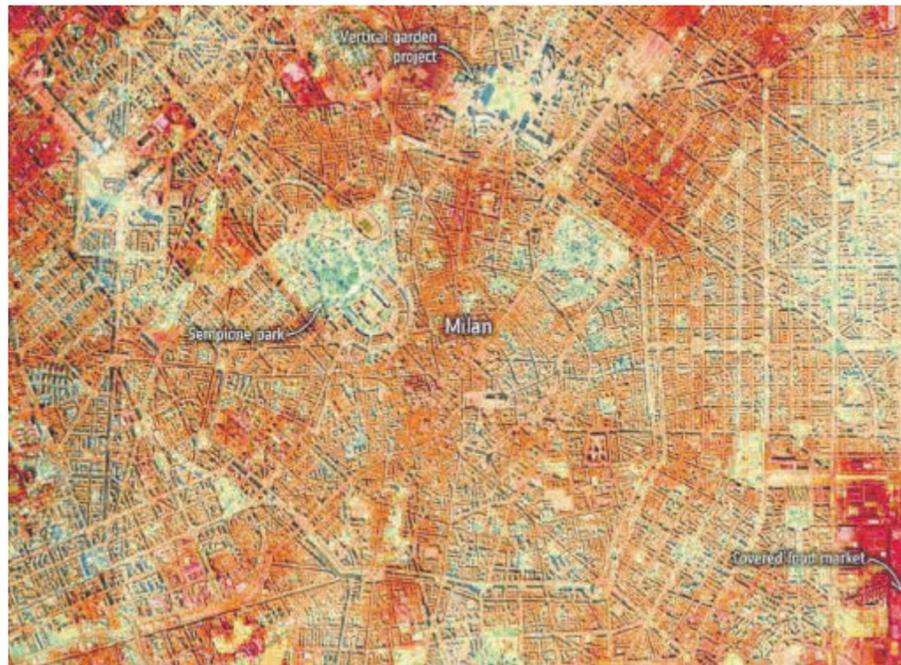
corre però accelerare il passo».

«Al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - aggiunge Ciafani - lanciamo un nuovo appello affinché approvi definitivamente il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, dopo la fase di consultazione avviata in seguito all'ultima tragedia a Ischia, trovando le risorse economiche (ad oggi assenti) per le 361 azioni individuate, dai processi di rinaturalizzazione dei ba-

cini idrografici e dei versanti per ridare spazio ai fiumi fino alla de-impermeabilizzazione delle nostre città, per far convivere il nostro paese con l'emergenza climatica, in attesa di mitigare in modo efficace le cause».

Secondo Legambiente solo affidandosi ad una organizzazione così strutturata, potrà diventare possibile superare una programmazione a macchia di leopardo e dare ai Sindaci strumenti certi per gli articolati strumenti oggi necessari: dagli allertamenti della Protezione Civile alla messa in sicurezza dei tombini, dall'adattamento al clima dei quartieri a quello dei fiumi, fino alla delocalizzazione degli edifici a rischio.

Andrea Fiore



«Per combattere l'emergenza caldo il mondo del lavoro deve usare le stesse armi usate contro il Covid: cassa integrazione e smart working». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, secondo cui è necessario un protocollo d'intesa da raggiungere con i sindacati, che però non sono disposti ad attendere ancora: «Serve un decreto subito» per proteggere i lavoratori dalle temperature elevate, è il monito lanciato dai leader di Cgil, e Uil Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. Mentre per il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, è necessaria un'intesa nelle prossime ore tra governo e parti sociali da recepire in un decreto. Secondo Bonomi l'intesa dovrebbe ricattare proprio quella raggiunta per contrastare le conseguenze della pandemia, consentendo «soluzioni straordinarie» per «coprire tutta la platea dei lavoratori». «Non è un tema solo delle associazioni datoriali - avverte il leader degli industriali - ma anche dei sindacati e del governo». E proprio da questa triangolazione, nelle intenzioni del ministero del Lavoro, si dovrebbe arrivare a un protocollo congiunto con le parti sociali, che tenga dentro i temi dell'organizzazione del lavoro,

L'IDEA L'INTERVENTO DI CARLO BONOMI, PRESIDENTE NAZIONALE DI CONFINDUSTRIA

«Emergenza come il Covid ora Cig e smart-working»



ro, delle misure e delle buone prassi da adottare, con la fornitura di dispositivi di protezione individuale ad hoc e supporti anticalore. La soluzione è stata proposta nel corso del primo incontro convocato dalla

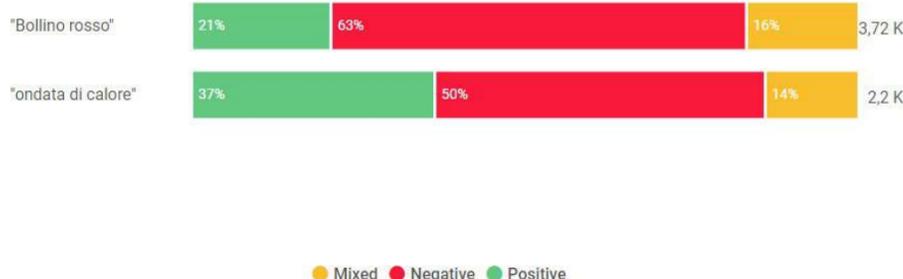
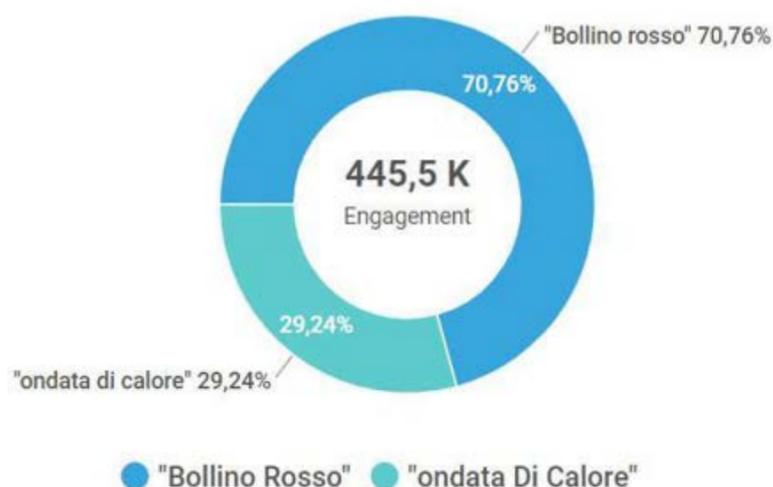
ministra del lavoro Marina Elvira Calderone sull'emergenza caldo e l'attenzione, adesso, è proiettata sulla nuova convocazione di martedì 25 luglio. La ministra ha intanto assicurato di voler «intervenire po-



tenziando gli strumenti già esistenti e disegnando ulteriori strategie». Ma i sindacati premono sul tempo. «Non c'è tempo di discutere protocolli. Serve subito un decreto legge che protegga i lavoratori dalle

temperature elevate e vieti i lavori particolarmente esposti, oltre i 33 gradi», ha scritto sui social Bombardieri. Per Landini «bisogna agire subito perché non si può accettare che la gente muoia sul lavoro per il caldo». Per Sbarra, invece, «è urgente e necessaria un'intesa nelle prossime ore tra governo e parti sociali da recepire in un decreto nel solco dei protocolli sulla sicurezza attivati durante il Covid». L'idea della cassa integrazione non sembra mettere d'accordo tutte le associazioni di categoria. Confindustria chiede che «gli interventi» siano «ben tarati alle tipologie di attività nei diversi settori e alle mansioni svolte», perché «è evidente come ci siano impatti differenziati». Per il responsabile lavoro della Coidiretti, Romano Magrini, «la Cig significa fermare le macchine, l'attività e la raccolta, mentre oggi serve avere i lavoratori a pieno regime perché abbiamo il massimo della produzione e della raccolta». Magrini propone però come soluzione alternativa la rimodulazione dell'orario di lavoro, anticipando alle 5 l'inizio dell'attività, fermarla nelle ore più calde e riprenderla dalle 18, spiegando come sia «una cosa che stanno facendo ormai quasi tutti i datori di lavoro».

AFA, ANTICLONI E TEMPERATURE INSOPPORTABILI: "L'ONDATA" DI PARTECIPAZIONE SUI SOCIAL



LE PROTESTE A GERUSALEMME

Giustizia, in migliaia in marcia verso il Parlamento

Migliaia di persone hanno marciato verso il Parlamento israeliano nel tentativo di fermare la riforma della giustizia voluta dal premier Netanyahu per limitare il potere dei magistrati. È l'ultima tappa della marcia e l'ultimo disperato tentativo di fermare la riforma.



L'ALLERTA DELL'OMS

Sciropo contaminato. Aperte le indagini sulla sua origine

Un nuovo alert su uno sciropo risultato contaminato è stato lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Al centro della comunicazione dell'agenzia Onu per la salute c'è un prodotto chiamato 'Naturcold'. L'avviso fa riferimento a un lotto risultato scadente, sotto gli standard, identificato in Camerun e segnalato per la prima volta all'Oms il 13 marzo 2023. L'agenzia spiega in una nota di aver preso tutte le precauzioni ragionevoli per verificare le informazioni. L'alert potrebbe essere aggiornato non appena saranno disponibili ulteriori informazioni. Lo sciropo viene utilizzato per alleviare i sintomi associati al comune raffreddore, influenza e rinite allergica.



L'ACCUSA DI ESTREMISMO

Russia, la Procura chiede 20 anni di carcere per Navalny

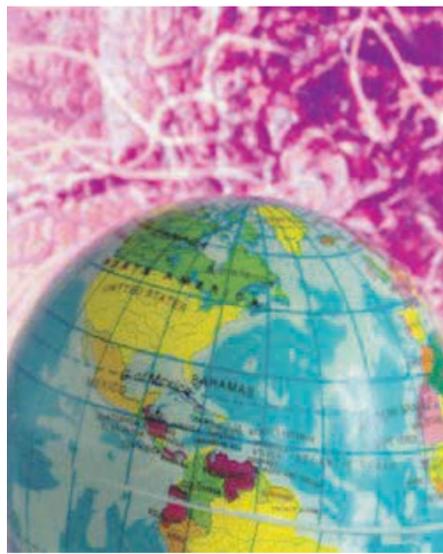
La procura di Stato russa ha chiesto la condanna a 20 anni in una colonia penale per Alexey Navalny per una serie di accuse, tra cui quella di 'estremismo'. Lo riferisce la Tass, secondo cui la sentenza contro il leader dell'opposizione è attesa per il 4 agosto.



GLI ESPERTI DI VIROLOGIA

Covid-19, scoperta una nuova variante. Si studia la contagiosità

Una nuova variante di Covid si aggiunge alla lista Oms delle 'osservate speciali'. Si chiama EG.5 ed è stata inserita nell'elenco delle Vum, le varianti sotto monitoraggio, che salgono così a sette. A comunicarlo è l'Organizzazione Mondiale della Sanità



LE NOTIZIA DAL FRONTE

Ucraina, dagli Usa un altro pacchetto di aiuti militari

Nuovo pacchetto di aiuti americani all'Ucraina: gli Usa si sono impegnati a fornire altri sistemi di difesa aerea e droni d'attacco per un valore di 1,3 miliardi di dollari. Il pacchetto comprende altri quattro sistemi missilistici terra-aria, batterie di difesa aerea a medio raggio e droni d'attacco.



L'ANIMALE IN ESTINZIONE

Kenya, creati embrioni per salvare il rinoceronte bianco

Cinque embrioni di rinoceronte sono stati creati in Kenya per salvare la specie del 'rinoceronte bianco del nord' dall'estinzione. Gli spermatozoi dell'ultimo esemplare, ormai deceduto, sono stati impiantati su Fatu, una delle pochissime femmine della stessa specie rimaste al mondo.



EGITTO LO STUDENTE: «NON VEDO L'ORA DI TORNARE IN ITALIA»

Zaki è un uomo libero. Abbraccio alla madre dopo la grazia di Al-Sisi



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Il presidente egiziano Abdel Fatah al Sisi ha concesso la grazia a Patrick Zaki, che era stato condannato a tre anni di carcere. Lo riferiscono i media locali, secondo cui è stato graziato anche l'attivista per i diritti umani Mohamed el-Baqer. «Patrick Zaki tornerà in Italia e gli auguro dal profondo del mio cuore, una vita di serenità e di successo», le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che in un videomessaggio ha ringraziato al Sisi.

La condanna del tribunale di Mansoura, che riguardava la diffusione di notizie false in un post sulle minoranze copte, era arrivata all'undicesima udienza del processo. A renderlo noto su Twitter era stato Hossam Bahgat, attivista egiziano per i diritti umani e fondatore dell'Egyptian Initiative for Personal Rights, la stessa organizzazione non governativa con cui ha collaborato Zaki. Secondo Bahgat, la sentenza non era soggetta ad appello. L'attivista era stato arrestato nel 2020 in Egitto.

Secondo il giornale egiziano Ahran Online, Zaki ed El-Baqer, avvocato dell'attivista Alaa Abdel Fatah che ha protestato contro la sua detenzione con un lungo sciopero della fame, sono tra le persone alle quali è stata concessa la grazia nel giorno in cui secondo il calendario islamico inizia il nuovo anno Hijri, che coincide con l'anniversario della migrazione del profeta dalla Mecca a Medina.

El-Baqer, ricorda il giornale, sta scontando una condanna a quattro di carcere, condannato nel dicembre del 2021 da un tribunale di emergenza per la sicurezza dello stato con l'accusa di essersi unito a un gruppo terroristico e di aver diffuso

notizie false nel Paese e all'estero.

«Il Presidente egiziano al-Sisi ha concesso la grazia a Patrick Zaki. Grazie alla politica estera del Governo abbiamo dato un contributo decisivo per liberare questo giovane studente. Risultati concreti attraverso il lavoro ed una credibilità internazionale». Lo scrive su twitter il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «In politica conta il lavoro, contano i fatti. E questi ci sono stati. Quindi è un'ottima notizia quella della grazia a Zaki», ha poi aggiunto il ministro commentando la grazia con i giornalisti.

«E il ritorno a casa di un ragazzo che tutti volevano». Così il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, prendendo la parola in Senato.

Zaki era stato fermato al suo arrivo in Egitto nel 2020 per far visita alla famiglia, un periodo di vacanza che invece gli era costato l'arresto. Solo negli ultimi mesi di detenzione era stato trasferito nel carcere di al-Man-soura, città dove Zaki è nato il 16 giugno del

1991.

I capi d'accusa menzionati nel mandato di arresto erano minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di notizie false, propaganda per il terrorismo. In particolare, il ricercatore, che proprio un paio di settimane fa si è laureato a distanza, secondo le autorità egiziane avrebbe compiuto propaganda sovversiva attraverso alcuni post pubblicati su Facebook.

«La cosa importante è che abbiano abolito il divieto di viaggio per Patrick, perché ci sono persone assolute, mai condannate che non possono lasciare l'Egitto e sono tutti difensori dei diritti umani, quindi è importante che recuperi la sua piena libertà, e possa tornare a Bologna. Riesco a immaginare la scena di lui che torna e riceve un abbraccio enorme da tutta la città e spero che accada presto» ha detto Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International, alla manifestazione organizzata dall'associazione al Pantheon per Patrick Zaky.



TRA STRATEGIA E CONSENSI IL WEB E I SOCIAL ESPRIMONO LA SUA CRESCITA COSTANTE SEGUITA DALL'AFFERMAZIONE COME PREMIER

Due anni di Giorgia Meloni Con la rete è nata una leader

Il monitoraggio di Arcadia spiega la genesi di un successo personale

L'arco temporale su cui il monitoraggio di Arcadia.com si è concentrato è quello che va dal 21 luglio 2021 al 21 luglio 2023, l'arco temporale dei due anni in cui l'ascesa di Giorgia Meloni ha segnato anche il traguardo storico dell'incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri italiano affidato, per la prima volta nella storia, ad una donna. Giorgia Meloni, appunto.

Dai grafici si prendono in esame i risultati degli insight dei canali social e delle menzioni in rete di Meloni che restituiscono appieno tutta la capacità predittiva – il cosa – dei dati digitali, consente di far emergere le correlazioni tra la crescita del consenso elettorale con quella delle reaction e delle citazioni.

Nel confronto comparativo 2021-2023 dell'interazione con il post è palese la diversa intensità con la quale i follower hanno "accolto" i singoli contenuti pubblicati.

Particolarmente negli ultimi 12 mesi, rispetto a quelli precedenti,

e cresciuta la percentuale in modo significativo, a riprova di una dote reputazionale che accompagna l'azione e la leadership della Premier.

Una qualità che trova ulteriori conferme nel tasso di crescita dei fandom. I quattro profili, secondo le rilevazioni di Arcadia, crescono sensibilmente, seppur con percentuali diverse, ma tra questi il boom l'ha fatto registrare l'account di TikTok con una percentuale straordinaria di incremento.

Così come il dato dell'engagement, solo all'apparenza sembra meno brillante, in particolare per Facebook e Instagram,

ma solo perché con la so-



stituzione della leadership istituzionale con quelle politiche sono inevitabilmente mutate anche le caratteristiche di molti post.

Quando, invece, si allarga l'orizzonte dell'analisi alla Rete e non solo ai social proprietari, si consolida un presidio quantitativo e qualita-

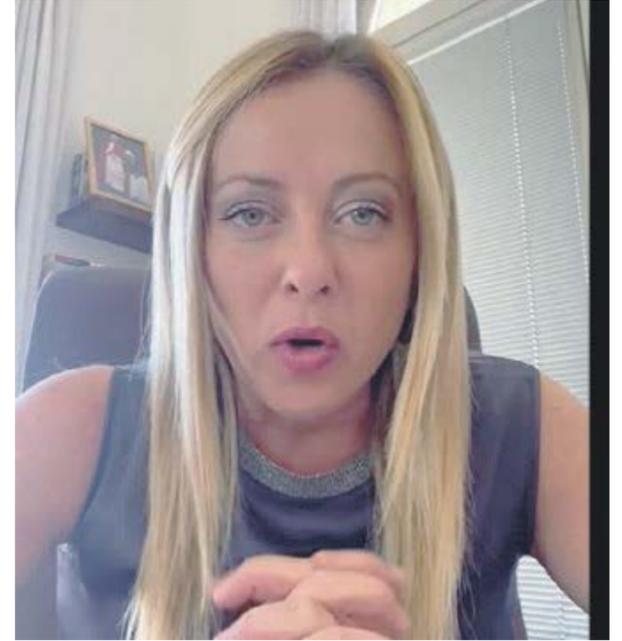
tivo dell'info-sfera digitale.

Sul primo aspetto, c'è da sottolineare l'incremento notevole delle menzioni "Giorgia Meloni", sul secondo punto, quello qualitativo, vale la percentuale del sentimento: e il mood positivo è passato dal 35 al 41%, mentre quello negativo è calato

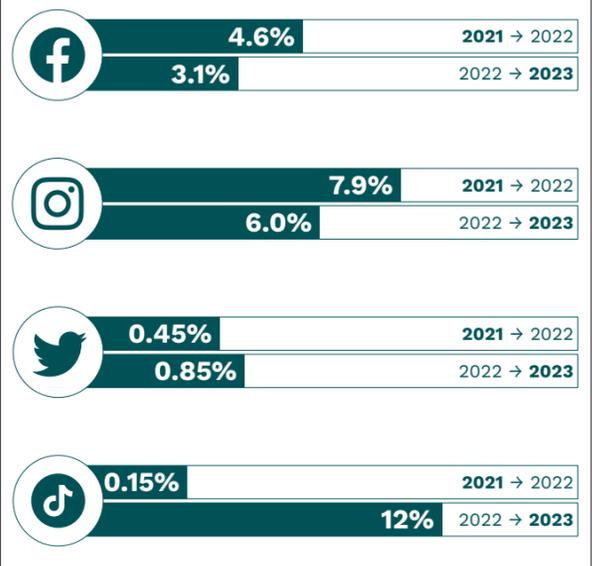
dal 52% al 48%.

Insomma, visto che la Rete continua a far la parte del leone nell'affermazione dei ruoli della politica, per "Giorgia" non si può negare che la strada intrapresa sia quella strategicamente più giusta.

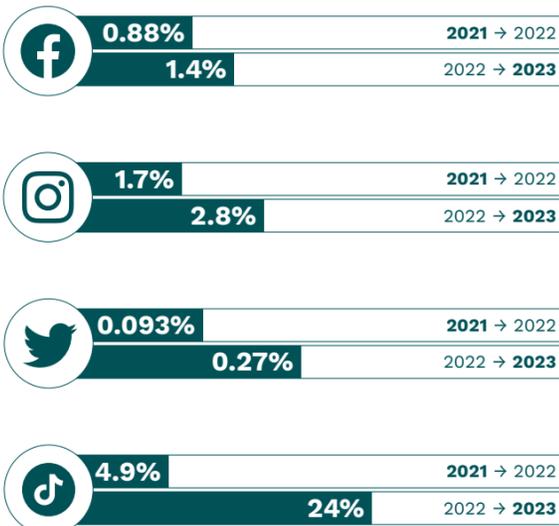
Em. Alf.



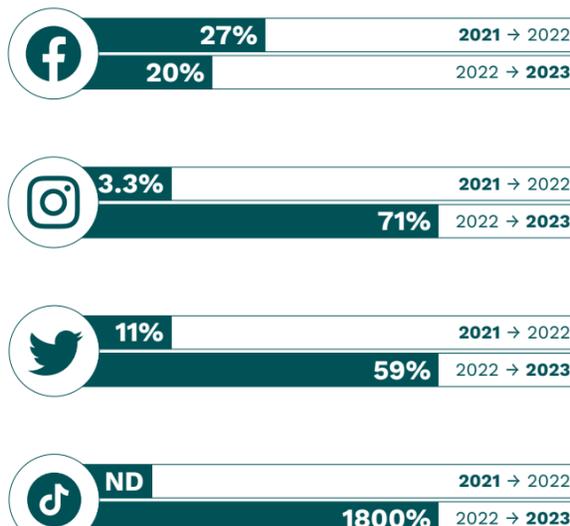
Engagement



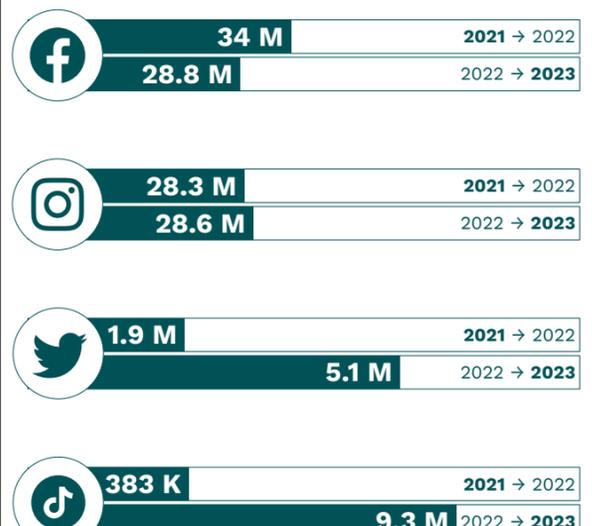
Post Interaction



Nuovi Follower



Total Reactions



Le polemiche

PALERMO MELONI CRITICATA PER NON AVER PARTECIPATO ALLA FIACCOLATA

«La mafia ci fa schifo» Tajani difende così la memoria di Berlusconi

«**L**a mafia ci fa schifo. Nei gruppi parlamentari di Forza Italia ci sono due donne che sono figlie di vittime della mafia, Rita Dalla Chiesa e Caterina Chinnici», con queste parole Antonio Tajani stronca le illusioni su Forza Italia secondo cui il partito politico sarebbe nato perché faceva comodo alla mafia.

Tajani spiega che «Marina Berlusconi fa bene a difendere la memoria di suo padre. Devo ricordare sia stato uno dei grandi protagonisti della lotta alla criminalità organizzata. Ora, costruire teoremi secondo i quali Forza Italia sarebbe nata con un legame con la mafia sarebbe una barzelletta. La nostra è la cultura della fermezza, sosteniamo le Forze dell'Ordine impegnate nella lotta alla criminalità organizzata» ha dichiarato il segretario generale come riporta il sito del Giornale.

Intanto mercoledì, giorno dell'anniversario della strage, pioggia di polemiche su Giorgia Meloni. La premier è arrivata alla caserma Lungaro di Palermo per rendere omaggio alle vittime della strage di via D'Amelio nel giorno del 31esimo anniversario. A seguire, in Prefettura a Palermo, il Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dalla premier. Erano presenti, tra gli altri, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e i vertici delle forze dell'ordine.

«La mia assenza alla fiaccolata per Paolo Borsellino? È stato un tema di agenda, ho preferito fare la cosa più istituzionale. Se avessi partecipato solo alla fiaccolata mi avrebbero detto che non è la cosa più istituzionale», ha detto

«Non so se le persone che in buona fede combattono Cosa Nostra possano contestare un governo che ha messo in sicurezza il carcere ostativo»



Meloni ai cronisti, a margine del Comitato per l'ordine e la sicurezza.

«Quello che ho letto su alcuni quotidiani mi ha molto colpito, una polemica inventata sul fatto che io avrei scelto di non partecipare alla tradizionale fiaccolata per paura di contestazioni, per ragioni di ordine pubblico, che è una notizia inventata - ha affermato - Ma soprattutto, chi è che dovrebbe contestarmi esattamente? La mafia mi può contestare, quello sì. Non so se le persone che in buona fede combattono la mafia possano contestare un governo che come primo atto ha messo in sicurezza il carcere ostativo e che ha annunciato un altro provvedimento per mettere in si-

curezza il concetto di criminalità organizzata».

Per contrastare la mafia il governo «ha fatto tutto quello che andava fatto. Non mi pare ci sia stata nessuna forma di allentamento in tema di lotta alla criminalità organizzata, anzi. Se qualcuno vuole venire a contestare sono i mafiosi, ma io non sono mai scappata in tutta la mia vita. Particolarmente, non lo faccio quando si parla di mafia. Sono qui oggi e sarò qui sempre quando c'è da combattere la mafia».

«C'è un tema sul quale le istituzioni non dovrebbero dividersi - ha scandito - Ci sono giorni nei quali non si dovrebbero fare polemiche sterili e inventate, che fanno bene solo a quelli che stiamo combattendo. Ho cominciato a fare politica quando uccisero Paolo Borsellino, a poche settimane dall'omicidio di Giovanni Falcone. Per me l'esempio di quegli uomini delle istituzioni rimane uno degli elementi più simbolici di quello che mi ha spinto a fare politica e di quello che mi ha portato dove sono oggi - ha detto Meloni - Il senso della presenza oggi non è solo memoria, perché la memoria ha un senso e una ragione se si raccoglie quel testimone».

Inquirenti e forze dell'ordine «devono considerare il governo italiano al loro fianco in tutto - ha aggiunto - Siamo convinti che la battaglia contro la mafia si possa vincere. Lo Stato ha inferto in questi mesi colpi importantissimi contro la criminalità organizzata e io sono rimasta colpita dal fatto che si mettesse in discussione finanche questo», ha concluso la Presidente del Consiglio.

s.b.l.



LA RICOSTRUZIONE L'ATTENTATO 57 GIORNI DOPO LA MORTE DI FALCONE

Parla l'unico sopravvissuto «Quell'odore ce l'ho dentro Ancora dubbi sull'eccidio»

Era una domenica soleggiata, apparentemente come tante altre, quando il 19 luglio, all'altezza del numero civico 21 di via Mariano D'Amelio a Palermo persero la vita il magistrato italiano Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta e anche prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio), Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. L'unico sopravvissuto fu l'agente Antonino Vullo, che

al momento dell'esplosione stava parcheggiando una delle auto della scorta.

Alle ore 16:58 è avvenuta una delle più terribili stragi di stampo terroristico e mafioso che il nostro Paese abbia mai conosciuto: la Fiat 126 rubata contenente circa 90 chilogrammi di esplosivo telecomandati a distanza venne fatta esplodere in via Mariano D'Amelio al civico 21 a Palermo, sotto il palazzo dove all'epoca abitavano Maria Pia Lepanto e Rita Borsellino, rispettivamente madre e sorella del magistrato,

presso le quali il giudice quella domenica si era recato in visita.

L'agente sopravvissuto Antonino Vullo descrisse così l'esplosione: «Il giudice e i miei colleghi erano già scesi dalle auto, io ero rimasto alla guida, stavo facendo manovra, stavo parcheggiando l'auto che era alla testa del corteo. Non ho sentito alcun rumore, niente di sospetto, assolutamente nulla. Improvvisamente è stato l'inferno. Ho visto una grossa fiammata, ho sentito sobbalzare la blindata. L'onda d'urto mi ha sbal-



Il ricordo

LA SENTENZA | BORSELLINO: «SI CHIUDE LA STAGIONE CORLEONESE»

Matteo Messina Denaro Ergastolo confermato per le stragi del 1993

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Ergastolo confermato per il boss mafioso Matteo Messina Denaro. Lo ha deciso la Corte d'Assise d'appello di Caltanissetta che ha confermato la sentenza di primo grado per il capomafia, accogliendo la richiesta della Procura generale nissena, rappresentata in aula dal pg Antonino Patti e dal sostituto Gaetano Bono. La sentenza è arrivata proprio il 19 luglio scorso, giorno dell'anniversario della strage di via D'Amelio.

Messina Denaro ha rinunciato a collegarsi per ascoltare la sentenza. Nel corso della requisitoria, il pg Patti aveva detto: «L'accusa che si muove a Matteo Messina Denaro è di avere deliberato, insieme ad altri mafiosi regionali, che rivestivano uguale carica, le stragi. Quindi ci occupiamo di un mandante, non di un esecutore». Mentre la sua legale, l'avvocata Adriana Vella, al termine dell'ultima udienza aveva chiesto l'assoluzione per Messina Denaro perché il boss, secondo lei, «non era ai vertici di Cosa nostra» del trapanese, quando fu deliberata la stagione stragista del 1992. E, quindi, «non ha partecipato alle riunioni deliberative delle stragi». Insomma, «non c'è prova» che il capomafia di Castelvetro abbia dato «la sua adesione al piano stragista».

Non solo. «Non ha avuto alcun ruolo nelle stragi, non ha messo a disposizione auto, armi o esplosivo». Lo ha ribadito più volte, durante l'arringa difensiva, l'avvocata Adriana Vella, lo scorso 25 maggio prima di chiedere l'as-

«Lui è stato protagonista dai massacri siciliani a quelli del Continente: questo verdetto è una vittoria per tutti noi»



soluzione per il capomafia. Finora il boss, dal suo arresto, ha sempre disertato le udienze.

«Ci aspettavamo la conferma dell'ergastolo per Messina Denaro. Saremmo rimasti sorpresi se dopo le condanne di Messina Denaro, da parte dei giudici fiorentini per le stragi del '93 e del '94, oggi venisse assolto. Lui è stato protagonista dalle stragi siciliane a quelle del Continente». A dirlo all'Adnkronos è il Procuratore generale facente funzione di Caltanissetta Antonino Patti, commentando la conferma dell'ergastolo per il capomafia Matteo Messina Denaro per le stragi del '92. «Questa è una sentenza che armonizza totalmente con tutte

le precedenti sentenze della stagione stragista - dice Patti che ha rappresentato l'accusa con i sostituti procuratori generali Gaetano Bono e Fabiola Furnari - in particolare la sentenza di Firenze».

Ad intervenire anche la famiglia del giudice ucciso: «Avere la conferma dell'ergastolo per l'ultimo grande stragista per noi è motivo di grande soddisfazione. Ancora una volta lo Stato italiano ha esercitato la sua potestà punitiva e noi non possiamo che essere soddisfatti del risultato. Con la sentenza di oggi, benché ancora non definitiva ma è un tassello importantissimo, la stagione corleonese può dirsi chiusa» ha detto all'Adnkronos l'avvocato Fabio Trizzino, legale della famiglia Borsellino, commentando la sentenza di ergastolo, in appello, per il boss Matteo Messina Denaro.

Intanto, questo non è l'unica sentenza atteda da boss mafioso Matteo Messina Denaro. Infatti, verrà giudicato con il rito abbreviato nel processo che lo vede accusato di estorsione a Palermo. Il capomafia, detenuto all'Aquila, ha chiesto e ottenuto di essere giudicato col rito abbreviato condizionato.

Messina Denaro, attraverso il legale, aveva posto una condizione, quella di sentire le "persone offese" di un tentativo di estorsione. E il Gup del tribunale di Palermo Rosario Di Gioia ha accolto la richiesta di abbreviato condizionato. Tutto rinviato, dunque, a settembre quando saranno sentiti Giuseppina Passanante, figlia di un boss, e il marito. Il boss non ha partecipato all'udienza.



zato dal sedile. Non so come ho fatto a scendere dalla macchina. Attorno a me c'erano brandelli di carne umana sparsi dappertutto».

In risposta alla strage, che avvenne a soli 57 giorni di distanza da quella di Capaci dove perse la vita il collega e amico Giovanni Falcone, la notte del 19 luglio l'allora Ministro della giustizia Claudio Martelli firmò d'urgenza l'applicazione del regime di carcere duro (art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario) nei confronti di circa trecento detenuti per reati di mafia, 'ndrangheta e camorra, di cui dispose anche il trasferimento in blocco nei penitenziari dell'Asinara e di Pianosa per limitarne al minimo i contatti con l'esterno.

Vivo per miracolo. Antonio Vullo, l'unico agente di scorta di Paolo Borsellino sopravvissuto alla strage di

via D'Amelio, lo dice con un filo di voce. «Non so ancora perché sia toccato a me, ma è stato un miracolo, non una fortuna come molti mi ripetono. Perché vivere ogni giorno con questo peso non è affatto una fortuna». Per molto tempo, e «ancora oggi» l'essere rimasto in vita lo ha vissuto come una colpa. «Essere l'unico sopravvissuto a quell'inferno di fuoco mi ha danneggiato sia fisicamente sia mentalmente. L'ho sentito e lo sento ancora come una grande colpa, anche se razionalmente so che non è così, che io ho fatto solo il mio dovere».

A distanza di 31 anni dall'eccidio costato la vita ai suoi colleghi Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Claudio Traina, Emanuela Loi e Vincenzo Li Muli, e al giudice Borsellino il dolore resta. «Perché il 19 luglio per me è ogni giorno, perché ovunque io sia e

qualunque cosa faccia ci sarà sempre qualcosa che mi riporterà a quell'istante». All'inferno di fuoco e sangue, a «quell'odore di bruciato che ancora adesso ancora sento come fosse ieri». Da quel giorno Vullo ha smesso di fumare. «Fumavo otto-dieci sigarette al giorno, l'ho fatto per dieci anni. Da quella domenica di 31 anni fa il fumo lo detesto. Quello che ho respirato in quei minuti in via D'Amelio me lo sono portato dentro». La storia del nostro Paese è costellata di tante mancate verità, da Emanuela Orlando ad Aldo Moro, da Attilio Manca e al piccolo Claudio Domino. «Spero ancora che si possa arrivare a scoprire tutta la verità su via D'Amelio ma la vedo dura perché in tanti ancora non hanno la volontà di oltrepassare il limite, di arrivare a scoprire i tasselli mancanti», ha concluso.

s.b.l.



ANNAMARIA FERRETTI

L'INTERVISTA SANDRO STAIANO, ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE

«Costruire il futuro valorizzando il lascito del nostro passato»

Il nodo della modifica della forma di governo



Sandro Staiano è ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Napoli Federico II, ed è stato eletto presidente dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti; ha numerose pubblicazioni scientifiche di notevole qualità ed il suo prestigio è indiscusso.

La sua opinione, nell'intervento al convegno del CNEL che stiamo continuando a seguire con un percorso dedicato, appare chiara e ben motivata.

I costituzionalisti in questo tempo congiunturale, sono assoggettati a pressione per studiare ed intervenire sulle ipotesi di revisione dell'organizzazione dai poteri costituzionali ai fini della modifica della forma di governo.

«Sì, l'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, i costituzionalisti che in essa trovano una sede comunitaria di dibattito plurale, sono fatti oggetto di due accuse di segno opposto, che si traducono in pressioni a mutare mentalità e orientamenti: da una parte, di essere irrimediabilmente "conservatori", custodi di un assetto pietrificato da essi ritenuto intangibile e di non volersi impegnare nel dibattito pubblico su qualsiasi ipotesi di revisione; al contrario, di essere pronti ad assecondare, fornendo al "potere" gli strumenti tecnici necessari, ogni obiettivo di disarticolazione, dall'interno, dell'ordine costituzionale. Coloro che si ritiene si siano macchiati di un tale tradimento, sono stati fatti oggetto della condanna, gravissima, alla perdita del diritto al nomen, additati al pubblico disprezzo come costituzionalisti, non più costituzionalisti. A noi tocca rispondere che siamo necessariamente conservatori, per nostra natura: conservatori di quell'assetto definito dalla Costituzione, che è proiettato nel futuro e che esprime, sul versante dei diritti, una promessa di emancipazione e di giustizia, da realizzare attraverso un processo di democratizzazione di cui la disciplina della forma di governo è il fulcro. Cioè noi siamo impegnati a costruire il futuro valorizzando il lascito costituzionale del passato. Ma, proprio per questo, ci è "nemico", non l'innovatore istituzionale, neppure quanto intenda mettere mano a norme costituzionali, ma chi voglia farlo per imprimere al sistema un verso regressivo, impedendo che sia mantenuta quella promessa originaria».

Le efficaci distinzioni che lei pone inducono a chiedere come possa avvenire questa direzione di impegno comune e pluralistico?

«Non è questa la sede per affrontare le grandi questioni teoriche, le concezioni diverse del diritto, del diritto costituzionale in specie, e della sua produzione. Però noi sappiamo che c'è una visione che, quando accolta, precluderebbe ogni possibilità di confronto aperto sull'innovazione costituzionale: quella visione che svaluta, fino a renderlo pressoché impalpabile, il dato testuale, la Costituzione per come è scritta. Gli "antimoderni" che se ne fanno portatori ritengono che ciò che conta veramente sia il "non scritto costituzionale", e che spetti a una classe di sapienti (costituzionalisti e giudici, soprattutto giudici costituzionali), definire il comando normativo costituzionale, facendosi interpreti dell'ethos pubblico in un determinato momento storico, e misurandolo su quanto "i cittadini comprendono". Questa concezione è ontologicamente avversa a qualsiasi tipo di revisione costituzionale: non si può accettare che vi sia un nuovo testo, il quale interferisca, avallando le

pretese della norma positiva, col libero fluire dell'interpretazione evolutiva. Il decisore politico, il Parlamento, non hanno legittimazione a intervenire ed emarginato è il circuito della rappresentanza. L'influenza che simili concezioni – benché intese ad affermare una distopia reazionaria, che di recente si è venuta venando di populismo – hanno avuto tra i costituzionalisti non è stata affatto marginale. Oggi prevale un approccio libero da siffatte teologie e i costituzionalisti, anche nell'ambito della loro associazione, sono pronti a un discorso aperto sulle riforme».

Da parte sua si pongono alcuni avvertimenti al decisore politico, tra cui quello di evitare di far "garrire" sull'edificio della Costituzione una bandiera ideologica, perché diventa difficile conservare gli equilibri costituzionali e si trascura che, nella Costituzione, vi è un quadro di contemperamento tra opzioni diverse efficacemente messe in equilibrio che non può essere stravolto. Vorrebbe chiarire questa opinione?

«Nessuna proposta di revisione può essere avanzata o imposta pensando meccanicamente e in astratto a ricavare un vantaggio per la propria parte politica: è sempre illusorio. L'analisi dei sistemi, anche comparata, manifesta l'esistenza di quella che io chiamo la legge bronzea del revisore sconfitto: chi modifica le regole incidenti sulle relazioni politiche – a partire dalla legge elettorale – pensando di potere così costruire il proprio dominio, risulta inesorabilmente soccombente alla prima tornata».

Le esigenze di maggiore efficienza e migliore responsabilità della forma di governo possono essere perseguite con la revisione costituzionale, ma solo nella misura strettamente necessaria a conseguirle, tenendo fermo quanto più possibile il testo della Costituzione, che ha fino ad oggi dato ottima prova. E si deve partire dai caratteri originari della forma del governo italiana, considerando le dinamiche che nel tempo hanno efficacemente stabilizzato anche le situazioni di crisi. L'ordine del giorno Perassi, approvato nel corso dei lavori dell'Assemblea Costituente, optava per un sistema

parlamentare, con la riserva di introdurre dispositivi idonei a soddisfare le esigenze di stabilità del Governo e ad evitare le degenerazioni del parlamentarismo. Si trattava di un pactum de modo tra i partiti, che avrebbero poi definito quei dispositivi attraverso la legge elettorale e con norme convenzionali. La legge elettorale era improntata a spiccato proporzionalismo e consolidava quell'assetto multipartitico, orientato dalla convenzione ad *excludendum*, di cui Leopoldo Elia ha descritto le varianti e lo sviluppo nel tempo. Ne è derivata una lunga fase di stabilità, degenerata poi in stagnazione, cui ha posto fine l'azione di un potente fattore esogeno, nei primi anni Novanta: l'azione della magistratura penale, che ha finito con il condizionare la capacità dei partiti di orientare le dinamiche della forma di governo».

Ma la repubblica come ha assorbito l'urto di potenti fattori dissolutivi che hanno messo a dura prova la permanenza della forma democratica dello Stato?

«Quando l'assetto fondato sul proporzionalismo si è disarticolato, le difficoltà di riassetto sono state notevoli. Il sistema ha assunto un nuovo volto con l'irruzione del "partito personale", dominato dal suo leader, che in una prima fase ha convissuto con i partiti di stampo "novecentesco".

Il nuovo formante legislativo, espresso nelle formule elettorali prevalentemente maggioritarie contenute nelle leggi nn. 276 e 277 del 1993, è la risposta obbligata al discredito diffuso che circondava i partiti. Si tentava così di attenuare la frammentazione incentivando l'aggregazione delle liste elettorali in coalizioni, polarizzando la competizione politica: la principale regola convenzionale che ne è derivata era quella che vincolava il Presidente della Repubblica a conferire l'incarico, in prima istanza, al leader della coalizione vincente. Questo equilibrio si rompe quando la personalizzazione partitica spinge verso una nuova legge elettorale: proporzionale con soglia di sbarramento e premio di maggioranza. La legge 270/2005 determina però una grave disfunzione, prodotta dalla premiazione su base regionale del Senato: un meccanismo che enfatizza le asimmetrie della dislocazione territoriale del

consenso elettorale. A ciò si aggiunge che le coalizioni si formano per logica di mera convenienza, risultando particolarmente esposte ad erosioni in corso di legislatura. Nonostante ciò, il Presidente della Repubblica riesce a riaffermare il tessuto convenzionale formatosi sotto la vigenza delle precedenti formule in tema di conferimento dell'incarico. E la Corte costituzionale che però destabilizza il nuovo assetto: per ben due volte a distanza di pochi anni, ridisegna la legge elettorale con le proprie sentenze, sottraendo ai partiti il loro campo tipico di intervento. La Corte è entrata nel "sancta sanctorum", esercitando una incisiva azione pedagogica nei confronti di un legislatore inefficiente. E in questo contesto che si arriva alla legge elettorale vigente, la n. 165/2017. Sul terreno partitico, si è assistito alla progressiva affermazione di forze populiste che convivono – talvolta si confondono – con i partiti personali. I nuovi attori politici, allorché vincitori nella competizione elettorale, non riconoscono alcun rilievo al tessuto convenzionale che aveva razionalizzato il sistema. Da qui nuove incertezze e rischi di instabilità, faticosamente contrastati dal Presidente della Repubblica».

Nel 2022 l'aggregazione elettorale di centro destra ha vinto le elezioni avviando una fase di stabilizzazione con un incarico al leader dell'aggregazione ed una larga maggioranza parlamentare. Quale epilogo si può immaginare?

«Bisogna guardarsi dalle illusioni cognitive».

Anche la L. 165/2017 presenta molteplici profili disfunzionali, e non poteva essere diversamente, se si tiene conto della sua genesi: formata dando esecuzione agli orientamenti della Corte costituzionale, essa è di scarsa caratura tecnica. La stabilità di oggi presenta un certo tasso di casualità, perché non siamo innanzi a coalizioni di governo ma a cartelli elettorali. I cartelli non sono fatti di un tessuto programmatico comune e da una accettabile comunanza di visione politica. E perciò sono attraversati da una costante competizione disolutiva».

Quale elemento di giudizio si può trarre dalla esperienza costituzionale in

ordine alla forma di governo?

Il modello italiano ripete la propria efficienza dalle dinamiche del sistema partitico, il cui ruolo sistemico resta fermo. Le disfunzioni della relazione fiduciaria vanno analizzate muovendo da questo presupposto: nell'ultimo ventennio, il sistema dei partiti ha largamente fallito il compito di razionalizzazione della forma di governo».

E allora urgente, prima di tutto, una nuova legge elettorale. Il decisore politico dovrebbe poi prendere coscienza della necessità di una legge sui partiti, che ne riconduca le funzioni nell'alveo dell'art. 49 Cost. È lecito interrogarsi anche sull'opportunità di un intervento di rango costituzionale, ma sempre nella direzione di razionalizzare la forma di governo parlamentare. L'ipotesi presidenzialista è del tutto estranea alla nostra identità costituzionale e alle sue premesse storiche. Da questo punto di vista il modello francese, spesso evocato nel dibattito sulle riforme, va posto nella giusta luce: quella forma di governo, molto peculiare per fattori di storia costituzionale, presenta un assetto variabile, prevalendo di volta in volta la testa presidenziale o quella parlamentare (bisogna dire che, nell'esperienza più recente, è proprio la componente presidenziale a denunciare i maggiori problemi di efficienza e di responsabilità).

Per quanto si può comprendere sembra opportuno, e anche più corretto, muoversi entro lo schema della forma di governo parlamentare. Pare che sia questa la sua opinione per le ragioni esposte.

«Sì. E anche il cosiddetto "premierato" non è una variante del presidenzialismo, ma, nelle esperienze note, si colloca entro lo schema della forma di governo parlamentare. So che taluno evoca l'elezione diretta del capo del Governo, e che, innanzi all'obiezione del carattere assolutamente inedito di un simile modello (obiezione di non poco conto, quando si pensa di poter mettere mano alla disciplina costituzionale della forma di governo), chiama in causa il caso delle Regioni. Ma l'errore analitico è evidente: nelle Regioni non esiste un premierato, ma un assetto che vede il dominio assoluto del Presidente, non mitigato da adeguati contropoteri. Seguire questa strada a livello statale significherebbe squilibrare il sistema e, soprattutto, privare il Presidente della Repubblica delle funzioni di garanzia».

E quali meccanismi di razionalizzazione forte potrebbero ipotizzarsi?

«Le soluzioni sono abbastanza note: la sfiducia costruttiva, la concessione della fiducia al solo Presidente del Consiglio e l'attribuzione a questi del potere di nominare e revocare i ministri; il conferimento e la revoca della fiducia da parte delle Camere in seduta comune (e analoga strada potrebbe seguirsi per l'approvazione delle leggi di bilancio e finanziarie).

Ma nessuna razionalizzazione sarebbe conseguibile senza una legge elettorale idonea a interagire virtuosamente con il sistema dei partiti. Infine, una precisazione forse è necessaria, per evitare un equivoco: si tratta di razionalizzare la forma di governo, e si tratta di razionalizzarla dando maggior forza al Presidente del Consiglio. Non si tratta di "rafforzare il Governo", nel rapporto con il Parlamento: il Governo è già in eccesso di ruolo oggi, ed è semmai la funzione parlamentare che andrebbe rafforzata. E forse una stabilizzazione dell'Esecutivo potrebbe contribuire a ottenere questo risultato».

IL CASO DUE I PROFESSIONISTI INDAGATI E TRE CLINICHE COINVOLTE NELL'INCHIESTA APERTA DALLA PROCURA DI ROMA SULLA MORTE DI ANDREA PURGATORI

Luglio? Un mese triste per il giornalismo nazionale

MAURIZIO TARDIO

Luglio maligno per il giornalismo. Il cielo non è azzurro, ma plumbeo, carico di grigiore e afflizione. Succedeva nel luglio 2001 con la morte di Indro Montanelli, si è ripetuto nel 2023 con la scomparsa di Andrea Purgatori. Il primo immenso raccontatore, il secondo grande investigatore. Entrambi giornalisti, inviati, autori, conduttori di programmi televisivi. Entrambi schierati, ma che non concedevano nulla alle loro convinzioni nel resoconto giornalistico che dava del tu alla notizia mai ai suoi protagonisti.

Con Montanelli che aveva attraversato e raccontato le piccolezze italiane, attraversando il secolo breve con la sua graffiante "lettera 22", pronta a seminare chicchi neri sulla pagina bianca con maestria ineguagliabile per sintesi e efficacia del racconto. Invece,

Purgatori si era tuffato nei mali oscuri della Repubblica, nelle sue bugie e nei suoi intrecci nascosti dietro la ragione di Stato; uno Stato assente se non manipolatore in alcuni eventi, com'è successo per la battaglia aerea di Ustica, costata la vita a 81 cittadini, ignara di essere diventata truppa - imbarcata sul volo IH870 - al servizio delle esigenze degli alleati.

Entrambi hanno concluso la loro esistenza in una clinica privata. Ed entrambi sembrano non trovare pace dopo la loro morte. Montanelli finito nelle mire delle proteste antirazziste per il suo matrimonio con una 12enne ai tempi della guerra in Etiopia. Una storia mai nascosta dello "spilungone" di Fucecchio. Purgatori per gli interrogativi sulle cure prestate nella clinica in cui era stato ricoverato, tanto che i familiari del giornalista e conduttore di La7, morto la mattina del 19 luglio, si so-



no rivolti alla Procura di Roma per fare luce sulla diagnosi e le cure prestate che, secondo gli avvocati della famiglia - rappresentata dall'avvocato Gianfilippo Cau, e difesa nel procedimento dagli avvocati

Alessandro e Michele Gentiloni Silveri - sono state sbagliate. Martedì si procederà all'autopsia, mentre sono due i professionisti e tre le cliniche coinvolte, dove Purgatori si sarebbe recato per effettuare cure ra-

dioterapiche, tac, risonanze magnetiche, ecografie e analisi cliniche.

La notizia è stata diffusa dai legali dei familiari di Purgatori. «A seguito di denuncia il Nas dei carabinieri coordinati dai procuratori della Repubblica, Sergio Colaiocco e Giorgio Orano, stanno conducendo indagini per fare luce sulla correttezza delle diagnosi e delle cure apportate al loro caro, deceduto dopo solo due mesi dalla diagnosi iniziale. In particolare, hanno chiesto che venga accertata la correttezza della diagnosi refertata ad Andrea Purgatori e la conseguente necessità delle pesanti terapie a lui prescritte, e se, a causa dei medesimi eventuali errori diagnostici, siano state omesse le cure effettivamente necessarie», si legge nella nota.

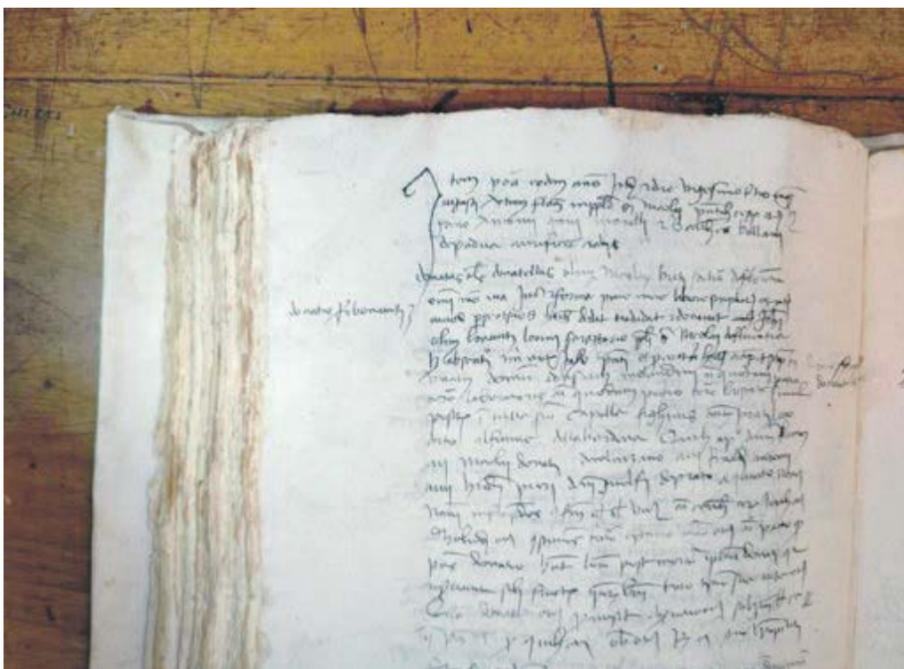
Adesso toccherà alla procura romana fare luce sull'adeguatezza o meno della diagnosi e delle cure prestate al giornalista che si

sarebbe rivolto a diversi specialisti. Gli avvocati dei familiari di Purgatori sospettano che la malattia che aveva colpito il noto giornalista - portandolo alla morte nel giro di poche settimane - non sarebbe stata trattata nella maniera adeguata e chiedono di accertare la verità su un caso che sarebbe "piaciuto" raccontare - con il solito garbo professionale e puntualità nel resoconto - allo stesso Purgatori, ora diventato, suo malgrado, protagonista di un caso.

Resta il suo impareggiabile modo di concepire la professione: non essere mai fuoriposto, come per la sua più famosa inchiesta, quella di Ustica, presa di petto da cronista 27enne che ha consegnato alla storia del giornalismo e che scava abissi profondi pensando ai cronisti 27enni di oggi e alla crisi del giornalismo in generale e di quello d'inchiesta in particolare.

L'ARCHIVIO DI STATO ATTO DI DONAZIONE "INTER VIVOS POST MORTEM"

Firenze, scoperto il testamento di Donatello



All'Archivio di Stato di Firenze è stato ritrovato il testamento scritto di pugno da Donatello (1386-1466), un documento finora rimasto inedito che rivela alcuni particolari sulle donazioni fatte dal grande artista tra i padri del Rinascimento fiorentino.

Sul prossimo fascicolo della rivista "Paragone Arte", spiega l'Archivio di Stato in un comunicato, sarà pubblicato un articolo dal titolo "Il presunto testamento di Donatello: una donazione inter vivos", a firma di Silvia Sinibaldi e Simone Sartini. Il saggio si basa sulla scoperta di un atto inedito di donazione, datato 1460, tra Donatello e Giovanni di Buonaiuto Lorini Cavalloni.

Si tratta di un atto di donazione "inter vivos post mortem" che attesta la donazione da parte dell'artista in favore di Giovanni, farsettaio del popolo di San Niccolò di Firenze, di una casa ad uso mulino, con annessi pezzo di terra e bosco, posti nel borgo di Figline di Prato, con validità a decorrere dalla morte del donatore. Nell'atto Donatello nominava inoltre il detto Giovanni suo procuratore, anche dopo la

morte.

A seguito di un'approfondita ricerca nei fondi araldici e genealogici dell'Archivio di Stato di Firenze è stato possibile ricostruire il tipo di relazione parentale che intercorreva tra Donatello e Giovanni: quest'ultimo si è rivelato figlio di una sorella maggiore del maestro.

La famiglia di Giovanni, i Lorini poi Cavalloni, deteneva il patronato di una cappella della chiesa di San Niccolò Oltrarno, detta "del Crocifisso" per la presenza di un Crocifisso ligneo attribuito a Michelozzo: l'articolo ricostruisce, per grandi linee, anche il dibattito sulla attribuzione di quest'opera, ponendola in relazione con le scoperte genealogiche sopra citate.

Ulteriori ricerche hanno da ultimo consentito di rintracciare la casa di Donatello nel borgo di Figline di Prato e quella dei Lorini Cavalloni nella via di San Niccolò a Firenze. I risultati di queste indagini inedite saranno oggetto di presentazione nel prossimo autunno presso l'Archivio di Stato di Firenze.

PARIGI CHIESTE AL MUSEO SETTE PREZIOSISSIME OPERE D'ARTE

L'Italia rivuole dal Louvre i suoi reperti archeologici



L'Italia chiede al Museo del Louvre la restituzione di sette preziosi reperti archeologici tra i quali un'anfora a sfondo nero (datata V secolo) attribuita al "Pittore di Berlino", artista mai identificato, signore assoluto della ceramica ellenica. La notizia è rimbalzata sulle pagine di "Le Monde", confermata tra l'altro dallo stesso Museo che li aveva acquistati, come si legge sul quotidiano francese, "tra il 1982 e il 1998 in un periodo storico in cui i direttori erano più interessati all'autenticità di un'opera e meno preoccupati della loro provenienza".

"Il prossimo autunno - si legge nell'inchiesta firmata da Roxana Azimi - ci potrebbe essere in programma un accordo storico tra l'Italia e la Francia. Un dialogo ininterrotto quello tra i due Paesi, da oltre 10 anni, quando vennero alla luce i primi sospetti legati a Giacomo Medici, un mercante d'arte originario di Genova. Le polizia svizzera e italiana scoprì nel suo magazzino un vero e proprio tesoro. Migliaia di oggetti scavati clandestinamente dai 'tombaroli' accanto a cinquemila polaroid, come una sorta di inventario di tutte le opere, dalla scoperta

alla restaurazione, prima della vendita".

Tra i pezzi attenzionati e dall'origine incerta, il Vaso antico del Pittore di Ixion (circa 330 a. C), un'opera firmata dal pittore di Antiménès ornata di scene mitologiche (acquistata all'antiquario siciliano Gianfranco Becchina per 290mila dollari) e un paio di nereidi, ninfe del mare, originarie delle Puglie.

Una richiesta di restituzione delle opere d'arte era già stata presentata dal Ministero della Cultura italiana alla Francia nel 2018, ritorna poi alla carica nel 2022 Luigi La Rocca, direttore generale per l'Archeologia del Mic (nella richiesta di restituzione anche una testa d'Eracle proveniente dalla città etrusca di Cerveteri). Laurence des Cars, direttrice del Museo del Louvre, risponde all'Italia attraverso le pagine di Le Monde: "Sono convinta che tutte quelle opere che hanno una dubbia provenienza siano una macchia all'interno delle collezioni del Louvre. Dobbiamo assolutamente prenderci le nostre responsabilità e esaminare quanto accaduto con rigore e lucidità".

Sveva Bianca Lacalendola

LA PROTESTA SCENEGGIATORI E ATTORI FERMANO I MOTORI DELLA GRANDE MACCHINA DEL CINEMA: LA KERMESSE IN CRISI PER EVENTUALI ASSENZE

Sciopero a Hollywood Venezia corre ai ripari

SERENA NUZZACO

Da Mark Ruffalo a Susan Sarandon, Hollywood è in protesta e la grande macchina del cinema statunitense ha spento i motori. Per la prima volta dal 1960 il sindacato degli attori (Sag-Aftra) e quello degli sceneggiatori (Wga) sono insieme per il più grande sciopero degli ultimi anni. Alla base della mobilitazione c'è la richiesta di adeguare i compensi al cambiamento del modello di business, sempre più teso verso le piattaforme streaming, e la necessità di tutele e regole chiare sull'uso dell'intelligenza artificiale.

Ma se lo sciopero degli sceneggiatori ha da mesi bloccato la scrittura di nuovi copioni e le riprese già in corso, quello degli attori ha paralizzato non solo gran parte delle produzioni, ma anche i maggiori festival in programma nei prossimi mesi e l'attività promozionale delle nuove uscite. Gli

iscritti al sindacato, infatti, non potranno partecipare a red carpet, interviste o apparizioni televisive. Per il Festival del cinema di Venezia, che si inaugurerà il 30 agosto, si sta già correndo ai ripari cercando soluzioni alternative per far fronte a eventuali assenze.

Gli sceneggiatori sono in protesta da oltre due mesi mentre, alla scadenza del termine per la rinegoziazione del contratto collettivo degli attori lo scorso 13 luglio, Sag-Aftra si è unito a loro. Lo sciopero è stato votato quasi all'unanimità dagli iscritti, pronti a scendere in piazza in caso di un mancato accordo con i rappresentanti degli studios. Il sindacato attori di Hollywood rappresenta più di 150 mila lavoratori le cui richieste, simili a quelle avanzate dalla Wga, riguardano la necessità di un sistema di calcolo dei diritti d'autore che tenga conto dei nuovi modelli di distribuzione dei prodotti. Si chiede



inoltre chiarezza sull'uso dell'IA: ciò che preoccupa è la possibilità che le fattezze degli interpreti possano essere riprodotte digitalmente. Ma, specie per attori e sceneggiatori minori, il problema più urgente sarebbe

quello economico legato al diritto d'autore, i cui proventi rappresentavano la principale fonte di guadagno. Se un tempo per ogni messa in onda di un film o una serie tv gli aventi diritto incassavano una percen-

tuale, ora le piattaforme hanno annullato il concetto di replica perché tutto è sempre disponibile.

In questo momento di stallo per l'industria cinematografica, messaggi di solidarietà arrivano anche dalle star di Hollywood, molte delle quali si stanno unendo ai picchetti organizzati da Los Angeles a New York al fianco dei propri colleghi. Da Paul Dano a Kevin Bacon, ma anche Susan Sarandon, Mark Ruffalo, Jane Fonda, Jamie Lee Curtis e Viola Davis. In tanti stanno mostrando vicinanza alla causa e ai lavoratori del settore.

Supporto è arrivato anche dagli ultimi red carpet organizzati prima dello stop definitivo, come quello di Barbie a Londra: «Sostengo tutti i sindacati e faccio parte di Sag, quindi starò sicuramente al loro fianco» ha detto la protagonista Margot Robbie. Il giorno dopo i protagonisti di Oppenheimer (Cillian Mur-

phy, Matt Damon, Emily Blunt e Florence Pugh) hanno lasciato la première londinese per partecipare alla protesta.

Tanti i film le cui riprese sono state interrotte per via delle mobilitazioni: dal sequel di Beetlejuice, diretto da Tim Burton, a Deadpool 3. Stessa sorte per il nuovo capitolo di Venom e Il Gladiatore 2. In sospenso anche il live-action del classico Disney Lilo & Stitch, che avrebbe dovuto terminare le riprese a fine agosto. Bisognerà attendere ancora a lungo anche per serie tv come l'attesa ultima stagione di Stranger Things, The Last of Us e The Mandalorian.

Sindacati e produttori sembrano entrambi decisi a non arretrare sulle proprie posizioni. L'ipotesi è che bisognerà attendere ancora diverso tempo prima che qualcosa torni a muoversi e la macchina del cinema hollywoodiano riprenda a girare.

LA BAND IL TOUR EUROPEO CHE HA VENDUTO 7,5 MILIONI DI BIGLIETTI

I Coldplay tornano in Italia Due date a Roma nel 2024



Dopo i sold out del tour italiano i Coldplay tornano nel Bel Paese con due nuovi concerti il 12 e il 13 luglio 2024 allo Stadio Olimpico di Roma. Dopo le sei strabilianti date italiane tutte sold-out che hanno fatto scatenare i fan italiani, la band capitanata da Chris Martin torna nel nostro Paese per la terza serie del Music Of The Spheres World Tour con due nuovi concerti nella Capitale.

Dopo il successo da tutto esaurito della tournée europea negli stadi dell'estate 2023 dei Coldplay - culminata mercoledì sera con la spettacolare quarta esibizione ad Amsterdam - la band ha annunciato una terza serie di date europee per giugno, luglio e agosto 2024, nell'ambito del loro tour mondiale da record Music Of The Spheres.

I fan, come da prassi, si sono registrati per accedere alla prevendita dei biglietti iniziata alle 9 di martedì 25 luglio - su Coldplay.com.

I biglietti sono diventati disponibili in pre-sale per gli utenti My Live Nation a partire dalle 9 di mercoledì 26 luglio. Per

accedere alla presale basterà registrarsi gratuitamente su www.livenation.it.

La vendita generale dei biglietti invece è stata aperta dalle 10 di venerdì 28 luglio 2023 su www.ticketmaster.it, www.ticketone.it e www.vivaticket.com.

Dalla prima data del Music Of The Spheres World Tour nel marzo 2022, i Coldplay hanno venduto più di 7,5 milioni di biglietti, il numero maggiore per qualsiasi tour negli ultimi due anni. Il tour ha anche ricevuto recensioni lusinghiere da parte dei fan e della critica, ottenendo riconoscimenti come Favorite Touring Artist agli AMAs del 2022 e Tour of The Year agli iHeartRadio Awards del 2023.

Il mese scorso, un rapporto del Massachusetts Institute of Technology ha rivelato che l'attuale tour dei Coldplay ha prodotto finora il 47% in meno di emissioni di CO2 rispetto al loro precedente tour negli stadi del 2016/17 (con un confronto spettacolo per spettacolo) e che sono già stati piantati 5 milioni di alberi in tutto il mondo (uno per ogni partecipante al concerto).
c.d.l.

IL BALLETO SI CONCLUDE LA RASSEGNA CON ELEONORA ABBAGNATO

Gran gala a Caracalla con le stelle internazionali



Si conclude questa sera la programmazione del Caracalla Festival 2023 dedicata al balletto con il Gran Gala di Danza. Una data unica per un evento molto speciale che vede impegnate le stelle ospiti, Maia Makhately e Jacopo Tissi, e quelle del Teatro dell'Opera di Roma, le étoiles Alessandra Amato, Rebecca Bianchi, Susanna Salvi e Alessio Rezza, i primi ballerini Claudio Cocino e Michele Satriano, i solisti e il corpo di ballo. In programma la stessa sera, prima del Gala, lo spettacolo degli allievi della Scuola di Danza, anche questa diretta da Eleonora Abbagnato, alle 19 al Teatro del Portico, nuovo spazio a ridosso del Tempio di Giove, palcoscenico del cartellone 'Off' del Caracalla Festival 2023.

Per il Gran Gala di Danza, dopo Roberto Bolle and Friends, sul grande palcoscenico delle Terme arrivano altri due ospiti internazionali, Maia Makhately e Jacopo Tissi. Sono proprio loro ad aprire la serata. Accompagnati dalle ballerine soliste e dal corpo di ballo della Fondazione capitolina danzano il 'Grand Pas' dal secondo atto di Paquita, per la coreografia di Petipa ripresa da

Eleonora Abbagnato e Gillian Whittingham. Il programma, diviso in due parti da un intervallo, si compone poi di passi a due da 'Il Corsaro' firmato da José Carlos Martínez (interpreti Susanna Salvi e Alessio Rezza) e 'Il lago dei cigni' di Petipa (interpreti Maia Makhately e Jacopo Tissi), dal pas de deux tutto al maschile da 'Proust ou les intermittences du coeur de Petit', ripreso da Luigi Bonino e dall'assolo di Alessandra Amato che danza 'La morte del cigno' di Michel Fokine, ripresa da Eleonora Abbagnato.

Il gran finale è affidato alle note e al ritmo incalzante del 'Bolero' di Ravel con la coreografia creata da Krzysztof Pastor nel 2012. Il 'Bolero' occupa un posto speciale nella storia della musica e della danza, e la versione ballettistica che ha segnato la storia e ancora oggi si pone come un'icona è quella leggendaria di Maurice Béjart. Da sempre il Bolero è stato concepito 'in cerchio' generalmente con un tavolo rotondo al centro del palcoscenico su cui danza un solista, donna o uomo, e gli altri ballerini tutti intorno.
I

CALCIOMERCATO/1 IL CAMERUNENSE SCALZA BUFFON DAL PODIO DEI PORTIERI PIÙ COSTOSI

Onana vola allo United ma che affare per l'Inter

EMANUELE SAPONIERI

André Onana, il portiere camerunense che ha appena lasciato l'Inter dopo una sola stagione per accasarsi in Inghilterra al Manchester United, è pronto a salire sul podio dei portieri più costosi di sempre. I 52,5 milioni sborsati dai Red Devils per assicurarselo lo issano al quarto posto, ma i cinque milioni di bonus che completano l'affare gli permetteranno presto di scalzare dal terzo gradino del podio una leggenda come Gigi Buffon, che nell'estate del 2001 si trasferì dal Parma alla Juventus per la cifra record di 52,9 milioni, rimanendo per i successivi diciassette anni, l'estremo difensore più costoso della storia del calcio.

Fu la Premier League a rivoluzionare, nell'estate del 2018, il mercato dei portieri, con Chelsea e Liverpool che sborsarono cifre da capogiro per coprire questa casella. I Blues versarono 80 milioni nelle casse dei baschi dell'Athletic Bilbao, per portare in Inghilterra lo spagnolo Kepa, che ancora oggi risulta essere il portiere più costoso di sempre. Ma sul secondo gradino del podio c'è un altro estremo difensore volato in Premier League quell'estate: si tratta del brasiliano Alisson, che si trasferì dalla Roma al Liverpool per la cifra di 62,5 milioni.



E se i bonus legati all'affare Onana allontaneranno dal podio Buffon, sono già tanti i portieri che il camerunense ha superato in questa speciale classifica. In quinta posizione, infatti, c'è un altro brasiliano, Ederson, che nel 2017 si trasferì anch'egli in Inghilterra, al Manchester City, lasciando i portoghesi del Benfica per 40 milioni. Dietro di lui, invece, i portieri più costosi della Liga spagnola. Sesta piazza per l'olandese Jasper Cillessen, che nel 2019 passò dal Bar-

cellona al Valencia per 35 milioni. La stessa cifra che ha portato il belga Thibaut Courtois, oggi al settimo posto, dal Chelsea al Real Madrid nell'estate del 2018 (la stessa di Kepa e Alisson).

In ottava posizione c'è, invece, il portiere più costoso di sempre della Bundesliga tedesca. È Manuel Neuer, che nell'estate del 2011 andò via dallo Schalke 04 per rimanere in Germania e proseguire la sua carriera nel Bayern Monaco, per la cifra di 30 milioni. Completano la top ten due tra-

sferimenti interni alla Premier League: Jordan Pickford, con il passaggio dal Sunderland all'Everton per 28,5 milioni nell'estate del 2017, è il nono portiere più costoso di sempre, mentre la decima piazza è occupata da Aaron Ramsdale, che due stagioni fa lasciò lo Sheffield United per l' Arsenal per 28 milioni.

L'affare Onana, infine, esclude dalla top ten un altro italiano, Francesco Toldo, che nel 2001 passò dalla Fiorentina all'Inter per 26,5 milioni.

CALCIOMERCATO/2 GLI EX SVINCOLATI D'ORO

I migliori guadagni dai parametro zero In testa c'è Pogba



L'affare Onana, che ha portato il portiere camerunense dall'Inter al Manchester United, ha permesso ai nerazzurri di registrare una plusvalenza importante, dato che l'estremo difensore era arrivato la scorsa estate dagli olandesi dell'Ajax a parametro zero. Ma è inimmaginabile raggiungere i livelli di Pogba. Il centrocampista francese, che oggi veste di nuovo la maglia della Juventus, resta saldamente in testa alla classifica dei migliori guadagni arrivati dai colpi a parametro zero. Il centrocampista transalpino, infatti, arrivò in Italia da svincolato dopo la fine dell'esperienza al Manchester United, prima di essere riacquisito dagli stessi Red Devils per la cifra record di 105 milioni.

Onana, però, è riuscito a scavalcare e relegare sul terzo gradino del podio l'attaccante polacco Robert Lewandowski, che il Bayern

Monaco prese a parametro zero dopo la fine dell'avventura al Borussia Dortmund, per poi venderlo al Barcellona dopo otto stagioni per 45 milioni di euro. E finito fuori dal podio, invece, il difensore francese Ibrahim Konate, che il Lipsia prese a zero dal Sochaux, prima di venderlo, quattro anni più tardi, al Liverpool.

Altro super affare fu Lilian Thuram. Arrivato al Parma a parametro zero dal Monaco, fu venduto alla Juventus cinque estati più tardi per 36,15 milioni. Infine, hanno mosso 30 milioni anche il francese Frank Ribery, arrivato al Marsiglia a zero dopo la fine dell'esperienza al Galatasaray e venduto al Bayern Monaco dopo due anni, e il tedesco Felix Nmecha, arrivato al Wolfsburg a zero dopo l'avventura con il Manchester City e venduto, sempre dopo due anni, al Borussia Dortmund.

e.sap.

LA NAZIONALE/1 LE AZZURRE PRONTE A STUPIRE

Al via il Mondiale femminile Domani l'esordio dell'Italia nel match contro l'Argentina

Ha ufficialmente preso il via il Mondiale femminile di calcio in Nuova Zelanda e in Australia, inaugurato dalle sfide vinte per 1-0 dalle due nazionali oceaniche. Per la Nuova Zelanda è stato sufficiente un gol dell'attaccante del Melbourne Victory, Hannah Lillian Wilkinson, per superare la Norvegia, mentre l'Australia ha sconfitto con lo stesso risultato l'Irlanda grazie a un calcio di rigore trasformato dal difensore dell'Arsenal, Steph Catley. E mentre a poco a poco tutte le nazionali fanno il proprio esordio, anche l'Italia si prepara a debuttare in questo mondiale, sotto la sapiente guida della commissaria tecnica, Milena Bertolini, che con le sue ragazze ha

centrato la seconda qualificazione consecutiva al torneo iridato. Domani le Azzurre saranno impegnate nella sfida contro l'Argentina, in un girone che le vedrà poi affrontare la Svezia e il Sudafrica. Un gruppo compatto, ma allo stesso tempo eterogeneo quello della Nazionale, formato da giocatrici esperte, che hanno partecipato alla scorsa edizione del Mondiale, e da giovanissime di grande talento, che si stanno mettendo in mostra in campionato. «In Nuova Zelanda abbiamo portato una squadra che ha voglia di fare bene, mettersi in mostra e far vedere tutto il suo valore», ha dichiarato in settimana Milena Bertolini. L'Italia vuole stupire.

e.sap.



LA NAZIONALE/2 L'ORGOGGIO DI GRAVINA: «NULLA SI INVENTA, TUTTO SI COSTRUISCE»

I giovani campioni dell'Under 19 alla Figc Luis Hasa miglior giocatore dell'Europeo

Vent'anni dopo l'ultima volta, l'Italia Under 19 è tornata sul tetto d'Europa. È stato un gol di Kayodé nel primo tempo a regalare il titolo continentale alla nazionale allenata dal commissario tecnico Bollini, superando il Portogallo in finale. Settimana di festeggiamenti e riconoscimenti per gli "Azzurrini" che hanno sollevato il trofeo a Malta. Sintomo di un movimento che coltiva talento e che deve solo permettere a questi ragazzi di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

E se Casadei e Desplanches erano stati eletti miglior giocatore e miglior portiere del Mondiale Under 20, Luis Hasa non ha voluto essere da meno. Così il centrocampista della Nazionale Under 19 è stato votato come miglior giocatore dell'Europeo. Ma Hasa è stato anche inserito dalla Uefa nella top 11 della rassegna continentale, in cui figurano pure i difensori azzurri Filippo Missori e Alessandro Dellavalle.

Ad accogliere gli Azzurrini al rientro in Italia, il ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi, il presidente della Figc, Gabriele Gravina, quello del Coni, Giovanni Malagò, e il presidente onorario, attualmente a capo



della divisione calcio paralimpico e sperimentale della Figc, Franco Carraro. «Grazie da parte mia, di tutta la Federazione, ma anche di tutto lo sport italiano - ha osservato Gravina - Nulla si inventa, tutto si costruisce. Quello dell'Under 19 è stato un percorso iniziato in salita, che ha vissuto momenti difficili, ma Bollini e lo staff sono stati capaci di dare tranquillità al gruppo. Questi ragazzi hanno restituito dignità ai valori del mondo

del calcio. Con il lavoro e il sacrificio si può centrare qualsiasi risultato».

Gratitudine anche nelle parole di Malagò: «Ci tenevo a essere qui. Oggi l'Italia è considerata un colosso nel mondo dello sport, per successi in Olimpiadi, Mondiali ed Europei. È fondamentale che il calcio faccia la sua parte: questo successo conferma quanto sia fondamentale la salvaguardia dei nostri vivai».

«Una grande soddisfazione»

e.sap.

ne, un'impresa straordinaria - ha aggiunto Abodi - Non soltanto la finale vinta, ma anche quelle raggiunte. Mi auguro che la Serie A abbia visto bene queste due partite e sappia trarre la giusta ispirazione, al di là del fatto che questi ragazzi sono tutti in club di A. Vorrei vederli più in campo che in panchina».

Carraro ha voluto sottolineare l'importanza della maglia azzurra. «L'amore dei tifosi per la maglia della Nazionale è un qualcosa che va oltre. Il ricordo degli italiani per Viali e Paolo Rossi è soprattutto per quello che è stato il loro contributo in Nazionale, e un'altra leggenda come Gigi Riva è amato da tutti al di là dei colori soprattutto per quanto fatto in azzurro. Un milione e mezzo di persone ha tifato per l'Under 19 davanti alla televisione».

Emozionati i calciatori e il ct Bollini. «La squadra ha sentito la maglia azzurra addosso e questo ci ha fatto sentire meno la fatica. Dopo due gironi superati in maniera diversa, le ultime tappe del nostro percorso sono state incredibili: abbiamo unito piedi, testa e compattezza. Siamo nati gruppo e siamo diventati una squadra».

CICLISMO IL DANESE INFLIGGE DISTACCHI ABISSALI AI RIVALI. OGGI LA PASSERELLA FINALE

Vingegaard re del Tour Ciccone in maglia a pois

EMANUELE SAPONIERI

Jonas Vingegaard è ancora il re del Tour de France 2023, dopo aver distrutto uno a uno tutti i suoi avversari, infliggendo distacchi abissali e concedendo il bis dopo il successo dello scorso anno. Ma Tadej Pogacar non ci sta a uscire completamente sconfitto dalla Grande Boucle e si prende di forza almeno il successo di tappa dell'ultima giornata, prima della passerella odierna sugli Champs-Élysées, dando ancora spettacolo sull'ultima salita.

L'arrivo in volata nel cuore di Parigi non cambierà le classifiche di un Tour che si era presentato come palcoscenico di un nuovo duello tra il danese e lo sloveno, con il corridore della Jumbo-Visma che, dopo due settimane in cui hanno sprintato sul filo dei secondi, nella terza ha prima riallungato le distanze con la cronometro e poi staccato di ruota il rivale della Uae Emirates nella frazione successiva. Alla fine, Vingegaard conquista la maglia gialla con 7 minuti e 29 secondi di vantaggio su Pogacar.

Grande lotta per il terzo gradino del podio, che oggi si prenderà definitivamente Adam Yates. L'inglese della Uae, la prima maglia gialla di quest'edizione del Tour, precede nella classifica generale il fratello gemello Simon, corridore della Jayco-



Alula, che nell'ultima tappa ha scavalcato lo spagnolo della Ineos, Carlos Rodriguez, che alla fine chiude comunque con un ottimo quinto posto.

La sesta piazza va a un altro corridore iberico, Pello Bilbao della Bahrain, che chiude la Grande Boucle davanti all'australiano Jay Hindley della Bora e una grande rivelazione di questo Tour, l'austriaco della Ag2r Felix Gall, anche ieri con i primi quattro della generale sulla linea d'arrivo. Chiudono la top ten due pa-

droni di casa, i francesi David Gaudu della FdJ e Guillaume Martin della Cofidis, mentre il connazionale Thibaut Pinot, all'ultimo Tour della sua carriera, chiude a un passo dalla top ten.

La grande gioia dell'Italia arriva con la maglia a pois, il simbolo della classifica dei migliori scalatori. Giulio Ciccone, della Lidl Trek, riporta questo storico traguardo in Italia dopo 31 anni. L'ultima a conquistarla era stato Claudio Chiappucci nel 1992. Grande soddisfazione per l'atleta abru-

zese, che ha interpretato la corsa sempre all'attacco, prendendosi di forza i grandi premi della montagna e precedendo proprio Gall.

Nessuna storia per la classifica delle altre maglie. Il belga Jasper Philipsen della Alpecin ha sbaragliato la concorrenza in quasi tutte le volate. L'unico a tenergli testa il danese della trek Mads Pedersen, ma niente da fare per la maglia verde. Anche per la maglia bianca di miglior giovane nessuna storia: è di Pogacar, che precede Rodriguez.

FORMULA 1 LE QUALIFICHE DEL GP D'UNGHERIA

Hamilton, che pole! Beffato Verstappen per soli tre millesimi



Botto di Lewis Hamilton nelle qualifiche del gran premio d'Ungheria, dodicesima prova del mondiale di Formula 1. Il pilota inglese della Mercedes ha beffato l'olandese della Red Bull, Max Verstappen, sul tracciato dell'Hungaroring, centrando la pole position dopo un anno e mezzo. Il sette volte campione del mondo ha fermato il cronometro a 1'16"609, precedendo per appena tre millesimi l'iridato in carica, nonché dominatore anche di questa stagione, che partirà comunque dalla prima fila.

Svetta l'arancione nella seconda fila. A conquistarla le due McLaren. Scatterà dalla terza casella l'inglese Lando Norris, mentre il compagno di squadra, l'australiano Oscar Piastri, partirà al suo fianco. Altra grossa sorpresa in quinta posizione, dove il cinese dell'Alfa Romeo, Guanyu Zhou, ha fatto registrare un tempo migliore del mo-

negasco Charles Leclerc su Ferrari, che ha dovuto accontentarsi della sesta piazza. Alle spalle del pilota del Cavallino Rampante, in settima e ottava posizione, il finlandese Valtteri Bottas su Alfa Romeo e lo spagnolo Fernando Alonso con la Aston Martin, mentre chiudono la top ten la Red Bull del messicano Sergio Perez e la Haas del tedesco Nico Hulkenberg.

Sarà una domenica complicata e tutta in salita per lo spagnolo della Ferrari Carlos Sainz: le qualifiche del pilota della scuderia di Maranello si sono concluse già nel Q2, primo degli esclusi per appena due millesimi alle spalle di Fernando Alonso. Tanto rammarico per il ferrarista spagnolo, che oggi in Ungheria scatterà dall'undicesima casella in griglia, affiancato, in sesta fila, dal francese Esteban Ocon con l'Alpine.

e.sap.

ATLETICA SFIORATI ANCORA I SETTE METRI

Iapichino non si ferma più Nuovo exploit a Montecarlo Tre su tre in Diamond League

Larissa Iapichino non si ferma più e vuole frantumare tutti i record. Anche a Montecarlo l'atleta azzurra ha regalato all'Italia un'altra vittoria, dopo quella di casa a Firenze e quella di Stoccolma, la terza su tre in Diamond League. Sinonimo di un'ottima condizione a un mese dai Mondiali di Budapest, in Ungheria, ma anche di un talento che sta esplodendo. Venerdì sera la figlia d'arte ha sfiorato ancora una volta i sette metri nel salto in lungo, chiudendo la prova a 6,95. Una misura che le ha permesso di precedere in extremis, all'ultimo salto, la statunitense Tara Davis (6,88) e la serba Ivana Vuleta (6,86).

Una gara in costante crescita per la figlia d'arte, che

ha aperto la sua serie con un 6,62 e si è migliorata salto dopo salto fino a ottenere quello che l'ha fatta balzare al comando. Un altro successo per un'atleta che ha compiuto ventun anni soltanto martedì e che vuole prendersi il mondo dell'atletica. Con il 6,95 saltato a Montecarlo, Larissa Iapichino ha migliorato di due centimetri il primato personale all'aperto siglato domenica scorsa in occasione dell'oro conquistato agli Europei U23 di Espoo, in Finlandia (6,93), e si è fermata, allo stesso tempo, a soli due centimetri dal primato al coperto che a marzo, a Istanbul, in Turchia, le ha dato l'argento agli Europei indoor (6,97).

e.sap.



BASKET LE CONVOCAZIONI DEL CT PER L'AVVICINAMENTO AI MONDIALI NELLE FILIPPINE

Pozzecco ne chiama sedici per Folgaria Fontecchio la stella, non c'è Thompson

Li commissario tecnico della Nazionale italiana di basket, Gianmarco Pozzecco, ha convocato sedici atleti per il Training Camp di Folgaria, in Trentino-Alto Adige, da domani al 2 agosto. Una lista che poi sarà scremata a dodici elementi, che prenderanno parte al Mondiale nelle Filippine.

La stella della Nazionale sarà Simone Fontecchio, ala degli Utah Jazz, in Nba, che però si unirà al gruppo a partire dal 28 luglio. Non ci sarà, invece, Darius Thompson. A spiegarne la mancata convocazione lo stesso ct: «Le pratiche per l'ottenimento del suo passaporto italiano non sono ancora completate. A fine mese poi Thompson diventerà padre e dunque non sarebbe comunque potuto essere disponibile per la prima parte del raduno. Vista l'importanza dell'impegno che ci attende, è fondamentale per me, per il mio staff e per i ragazzi lavorare fin dal primo giorno con la certezza di avere tutti a completa disposizione per il Mondiale».

Partiranno all'ombra dall'Alpe Cimbra le sette amichevoli di un'Italia che



preparerà con estrema cura e dedizione la rassegna iridata asiatica. Una serie di test per affiatarsi il gruppo e mettere minuti preziosi nelle gambe. Durante la permanenza in Trentino, gli Azzurri sfideranno la Turchia nella "Trentino Basket Cup": in caso di successo, affronteranno la vincente di Cina-Capo

Verde in finale.

Lasciato il Trentino, l'Italia farà tappa ad Atene, dove disputerà il prestigioso "Torneo dell'Acropolis", appuntamento fisso del basket estivo per le nazionali. Ad attendere gli Azzurri, la Serbia il 9 agosto e i padroni di casa della Grecia il giorno successivo. Due match probanti, contro due delle

formazioni più forti in Europa e nel mondo.

Domenica 13 agosto, invece, al "Pala De André" di Ravenna andrà in scena il "DatHome Day", l'ultimo match in Italia della carriera del capitano Gigi Datome. Una serata per celebrare una splendida carriera che si chiuderà proprio con il mondiale di Manila, per uno dei cestisti più apprezzati di sempre, ma anche un vero e proprio esempio di amore per la maglia azzurra. Sarà comunque l'occasione per misurarsi ancora, in un'altra sfida importante che opporrà l'Italia a Portorico.

Il 17 agosto è invece prevista la partenza per l'Asia, con tappa in Cina, a Shenzhen, per le ultime due amichevoli prima dell'esordio al Mondiale. Il 20 agosto contro il Brasile e il giorno successivo contro la Nuova Zelanda. Il 25 agosto avrà infine inizio il Mondiale, con l'esordio iridato dell'Italia contro l'Angola. Nella seconda giornata del girone, gli Azzurri sfideranno la Repubblica Dominicana, mentre all'ultima incroceranno sulla propria strada i padroni di casa delle Filippine.

e.sap.

Italia da sogno con le sue spiagge

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

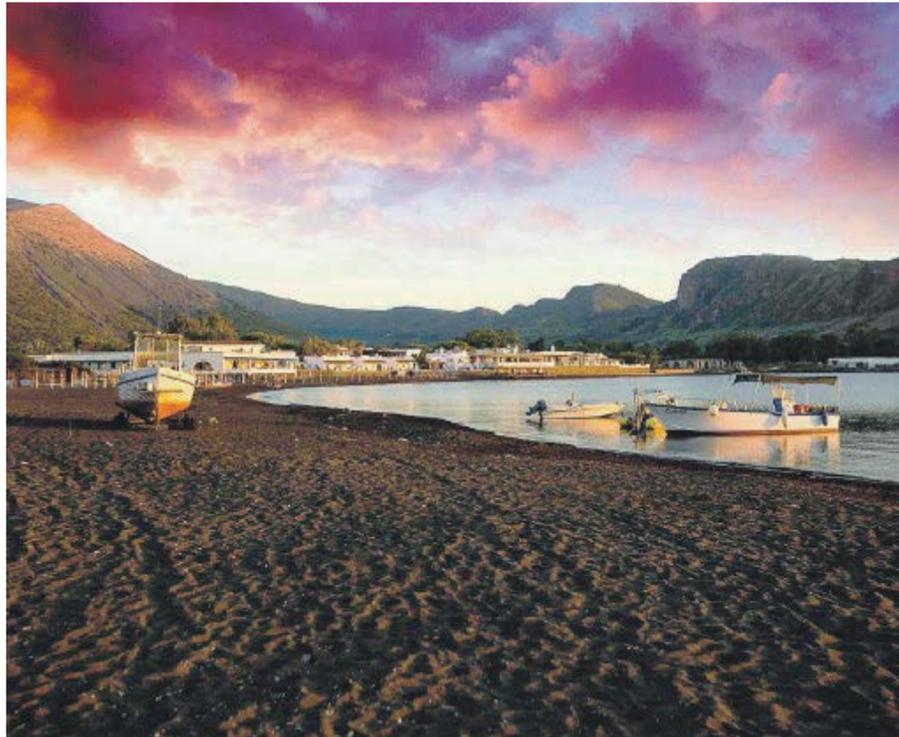
L'Italia è famosa nel mondo non solo per la cultura culinaria ma anche grazie ai mille paesaggi differenti che la nostra penisola offre. Le spiagge del Bel Paese sono un patrimonio naturalistico di invidiabile bellezza. Da nord a sud, regalano scorci e panorami unici e variegati, tutti diversi per caratteristiche e colori, che, passando

dall'oro al nero, creano splendidi contrasti con le acque dei mari.

Proprio da qui parte il nostro viaggio alla scoperta delle spiagge più invidiabili.

La Sicilia, una delle mete estive più gettonate, è la casa di uno tra gli arcipelaghi vulcanici più famosi del Vecchio Continente: si tratta delle isole Eolie. Ciò che distingue queste spiagge è il fatto che siano ricoperte di sab-

bia nera, risultato dell'erosione delle rocce formatesi in secoli di eruzioni vulcaniche. Tra queste ci sono la spiaggia delle Sabbie Nere di Vulcano, quella di Rinella, a Salina, caratterizzata da numerose grotte naturali, e quella di Ficogrande, a Stromboli, un luogo dal quale si può ammirare anche lo Strombolicchio, un antichissimo vulcano che pare abbia originato l'intera isola.



Una delle mete turistiche più presa d'assalto è sicuramente la Sardegna, meta scelta dai vip di tutto il mondo.

Dalle coste settentrionali a quelle meridionali, la Sardegna vanta numerose spiagge e calette caratterizzate da sabbia bianchissima e finissima di origine calcarea. Quello che si palesa agli occhi del turista è sicuramente uno scenario da cartolina che farebbe invidia anche alle più belle spiagge vicino al

l'equatore. È il caso de La Pelosa, a Stintino, di fronte al Parco Nazionale dell'Asinara, della spiaggia di Arenas Blancas, nota per le sue bianche dune che raggiungono i 30 metri, o quella di Cala Goloritzé, oggi sia Monumento Naturale sardo che Monumento Nazionale Italiano e raggiungibile solo via mare o con un trekking nel Supramonte di Baunei.

La Spiaggia Rosa dell'isola di Budelli si trova nell'arcipelago della Maddalena. Il

caratteristico colore della sabbia è dato da frammenti microscopici di coralli e conchiglie trasportati dal mare e depositati sulla riva. Purtroppo la celebre spiaggia di Budelli è chiusa ai visitatori e si può solo ammirare da lontano nel corso di una gita in barca del Parco Nazionale della Maddalena. Questo divieto si è reso necessario per porre fine a uno scempio che rischiava di distruggere il delicato microorganismo che colora di rosa la sabbia.



Liguria e Puglia hanno le spiagge più belle d'Italia e comandano la classifica delle Bandiere Blu 2023 stilata dalla Foundation for Environmental Education (Fee), con riconoscimenti per 226 Comuni e 84 approdi turistici. In sintesi, 226 Comuni italiani, per complessive 458 spiagge, corrispondono a circa l'11% delle spiagge premiate a livello mondiale. In particolare, la

Puglia sale a 22 riconoscimenti con 4 nuovi Comuni (Gallipoli, Isole Tremiti, Leporano, Vieste).

Tra i punti sicuramente da non perdere quando si visita il tacco d'Italia c'è sicuramente la costa di Porto Cesareo che vanta numerose spiagge dove la sabbia bianca spesso si tinge di sfumature rosa.

Il merito è di ciò che rimane dei coralli, dei gusci dei molluschi, delle

conchiglie e di altri microorganismi invertebrati che, portati dal mare, si mescolano con la sabbia.

Tra le più famose spiagge rosate della zona c'è quella di Punta Prosciutto, che parte del Parco Naturale Regionale della Palude del Conte e Duna Costiera. L'intera zona è soprannominata "Maldive del Salento" proprio per il suo particolare arenile e per le acque turchesi.



Ospita l'unica spiaggia 'new entry' 2023 nella famiglia delle Bandiere verdi che contraddistinguono le località balneari a misura di bimbi. È la Calabria, che mantiene quest'anno il primato di vessilli, con un totale record di 20 mete ideali per famiglie. Mare cristallino, spiagge con i giusti spazi per il gioco, e accoglienza per mamme, papà e baby-bagnanti, ma non solo: anche la sicurezza orienta i pediatri nella scelta

delle spiagge da promuovere. «Dal punto di vista turistico la Calabria con il suo primato di spiagge a misura di bambino e dei suoi familiari rappresenta una meta ideale per le prossime vacanze estive. Non solo per le sue bellezze ambientali, l'offerta turistica, la qualità del cibo, ma anche sotto l'aspetto sanitario», assicura il pediatra Trunfio.

La regione è ricca di spiagge bellissime ma tra tutte il comune di Isola di Capo Riz-

zuto, in provincia di Crotona, ospita alcune delle meraviglie storiche e naturalistiche più preziose della Calabria: dal Castello Aragonese di Le Castella ai fondali dell'Area Naturale Marina Protetta, dove è possibile incontrare anche il pesce pagallo, un esemplare di origine subtropicale. Tra queste c'è anche una spiaggia color cannella. Questo arenile è caratterizzato da sfumature date dall'elevata concentrazione di argilla.



CHANEL I TAILLEUR DIVENUTI SEGNO DISTINTIVO DELLA MAISON

Il rilancio del tweed

Un tessuto amato e non particolarmente in voga, aristocratico e iper maschile, un tessuto d'origine scozzese, compatto, denso, facilmente manipolabile, soprattutto per quei tailleur che diventeranno il segno distintivo di Mademoiselle anche in ricordo di un grande amore, Hugh Richard Arthur Grosvenor, Il duca di Westminster, uno degli uomini più ricchi del Regno Unito. E al tweed si ispira la nuova collezione di gioielli della maison Chanel. Collier, broche, anelli, pendenti e orecchini 'tagliati' su trame di diamanti, rubini, pietre preziose, cristalli di rocca, perle e zaffiri. Vere e proprie opere d'arte (63 i pezzi di haute joaillerie creati da Patrice Leguereau) realizzate grazie al prezioso savoir-faire di sapienti artigiani, che hanno sperimentato la lavorazione dell'oro come 'fil de tissage', trame di tessuto su cui ricreare e innestare simboli, icone, emblemi appartenuti all'universo creativo e sentimentale di Coco Chanel.

Come ricorda il settimanale francese 'Point de vue' "la grande stilista e rivoluzionaria del costume ha scoperto il tweed dopo la prima guerra mondiale quando divenne l'amante del duca di Westminster. Ogni anno, tra la fine di agosto e l'inizio di dicembre, amavano trascor-



rere lunghi soggiorni in Scozia. Il duca di Westminster possedeva nella contea di Sutherland, al nord delle Highlands, 700 ettari di brughiera e una bellissima dimora, Rosehall, che divenne il loro nido d'amore. Ma sicuramente la grande Coco - si legge ancora tra le righe del settimanale francese - aveva conosciuto il tweed grazie alla regina Vittoria che dal 1860 l'aveva scelto come tessuto per confezionare abiti sportivi o per andare a caccia. Indossati sicuramente da due precedenti amori di Coco, Etienne Balsan e Boy Capel".

Gioielli che ricordano,

quindi, nella trama e nella lavorazione il tweed. Leggeri, duttili, soffici, plasmabili con icone culte portafortuna care a Coco. Il leone (il suo segno zodiacale), il sole, le stelle, le camelie accanto a creazioni ispirate a Bisanzio e Venezia, città amata da Chanel, città d'acqua, luogo della rinascita da un dolore immenso (la morte di Boy Capel) e di incontri, come quello con il direttore e fondatore dei Ballets Russes, Serge de Diaghilev per il quale creerà i costumi del balletto 'Le train bleu', uno dei capolavori della coreografia del '900 firmato da Bronislava Nijinskaja.

IL FILM BOOM DI VENDITE PER I LOOK ISPIRATI ALLA PELLICOLA

Tutti pazzi per Barbie

Da Emilio Pucci a Jeremy Scott (Moschino), da Prada a Chanel, a Schiaparelli haute couture. È Barbie mania dopo l'uscita del film diretto da Greta Gerwing, dedicato alla celebre fashion doll di Mattel, interpreta sul grande schermo da Margot Robbie e Ryan Gosling. È stato a Las Vegas, nell'aprile 2023, che Margot Robbie ha lanciato lo stile Barbiecure, uno stile che ha continuato a conquistare le prime pagine dei giornali per tutta la durata del press tour e a tutte le anteprime del film. Prada è stata protagonista indiscussa, con un tre pezzi in percale a quadretti rosa, di cui fanno parte un top bustier bralette con dettagli in nastro nero e una minigonna rosa abbinata. L'aggiunta di un paio di tacchi di Christian Louboutin, una cavigliera Chanel e una borsa rosa di Prada hanno completato il look.

Alla premiere di Los Angeles, Margot Robbie ha messo da parte il rosa in favore di uno scenografico abito Schiaparelli haute couture senza spilline di Daniel Roseberry. L'abito a sirena, ispirato alla Barbie degli anni '60 'Solo in the Spotlight', era corredato da un orlo fluente e da una rosa rossa. In occa-



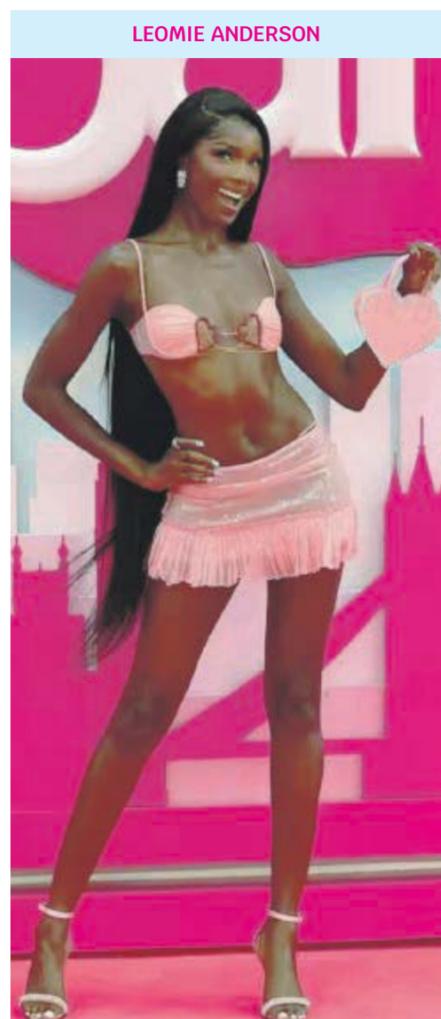
accompagnandolo con un cappellino stile toque, una borsetta a forma di cuore, tacchi di Manolo Blahnik e gioielli di Tiffany & Co.

E ancora abiti ispirati a 'Barbie' nel press tour in Messico. Margot Robbie l'ha incarnato la 'Barbie Totally Hair', la Barbie più venduta nella storia della Mattel. Con tanto di capelli arricciati, la giovane e affermata attrice ha sfoggiato un miniabito di Emilio Pucci, maestro delle stampe psichedeliche. Orecchini rosa con logo Chanel e scarpe décolleté (anch'esse rosa) completavano il look.

Per gli amanti delle sfide (e dei travestimenti) più iconici Vestiaire Collective, la piattaforma leader a livello mondiale per la rivendita di moda di lusso, con un catalogo di oltre 5 milioni di articoli, ha dato la possibilità a tutti i fan di Barbie di ricreare i look sfoggiati dalla star Margot Robbie nel film più atteso del 2023. "Su Vestiaire Collective, l'uso della parola chiave 'Barbie' - si legge in una nota della piattaforma - ha registrato un aumento significativo (+83%) dall'inizio di luglio 2023, con ricerche giornaliere quasi raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 2022".

s.b.l.

È tripudio di rosa e paillettes sui red carpet in omaggio all'iconica bambola della Mattel



TU NON PUOI CAPIRE

di MARCELLA LOPORCHIO

Tu non puoi capire! Da questa settimana curo una nuova rubrica su questo meraviglioso giornale iniziando un percorso, insieme, che ci porti a comprendere quanto frasi di uso comune, parole e azioni possono generare situazioni piacevoli e/o spiacevoli.

Siamo in estate e con questo caldo africano, dicono anomalo eh, si tende a scoprirsi a mettersi più in mostra cercando un refrigerio.

Gli abiti si "appiccicano" addosso e l'aria condizionata con i ventilatori sembrano fornire l'unico refrigerio possibile.

Nel mentre abbiamo dimenticato l'inverno - odiato con il suo freddo alla stessa stregua - e con lui i buoni propositi (li dove li abbiamo avuti) di rimetterci in forma per esibire il fisico perfetto per la prova costume.

Sfido chiunque a dire di non averlo fatto, anche i più restii, quelli che usano le frasi del "me ne frego e mi accetto come sono". Tremano ugualmente al momento nel quale non ci saranno più cappotti e maglioni a coprirli ma le trasparenze e i tessuti sottili metteranno in bella mostra ogni centimetro del nostro corpo.

Se non fossimo un popolo di giudicanti e riuscitissimo, davvero, a riderci su non affronterei l'argomento ma visto che invece la cattiveria - in presenza o online poco cambia - passa

dall'uso delle parole che usiamo eccomi qui a cercare di far emergere il danno che si provoca dicendo... cose non pensate o pensate male.

La frase del giorno è "Ma che va facendo così". Qui possiamo aggiungere:

- Vestita così
- Con quel costume
- Con quel colore di capelli
- Con quel trucco
- Con quello smalto
- Con quel rossetto

Potrei continuare ancora ma penso che questi siano già esempi sufficienti. Qualcuno/a di voi non ha mai pensato questo vedendo una persona in costume al mare?

Su non facciamo gli ipocriti e confessiamolo.

Viviamo con il mito della bellezza - finta- proposta da influencer e modelle dove la pancia è piatta, il seno è su a sfidare la gravità, le cosce toniche, il sedere perfetto, il viso senza una ruga, le braccia che non hanno idea di cosa voglia dire la tendina (la pelle che traballa) pronte e pronte a dire la nostra, come le migliori critiche televisive, non appena inquadrano una persona nel nostro radar.

Ma, non sia mai, dire che si sta criticando è solo espressione del libero pensiero che ogni persona può avere e che esprime, a fin di bene eh, nei confronti di chi non ha gusto.

Quanto sono malpensante madonna mia!

Eppure bisogna rendersi conto che una frase "ma che

vai facendo" fa male, anche tanto, a chiunque.

Perché la nostra amica o il nostro amico può anche far finta di non rimanerci male ma un pochino se la prende, ed inizia ad alimentare un senso di tristezza che non fa vedere, perché la persona che non conosciamo la etichettiamo emettendo un giudizio come se il nostro modo di vedere e di far vedere sia il più giusto.

Però ci piace tanto professare la libertà e non sentirsi giudicati in alcun modo.

E' come dire che ognuno può fare ciò che vuole senza essere libero però di farlo.

Un controsenso che neanche Freud riuscirebbe a risolvere.

Tutto questo per dire che le parole hanno un peso e creano frustrazioni e depressioni maggiori del percepito.

Perché se una ragazza - sono per lo più le donne soggette alla critica e spesso, ahimè, dalle stesse donne - si mette un due pezzi senza rientrare nei canoni della moda che male c'è se si sente bene. Chi siamo noi per dire "ma che vai facendo" e farla sentire fuori luogo. Chi siamo noi per esasperare dei modelli rispetto al valorizzare la vera inclusione, quella che riconosce il valore dell'unicità della persona.

Siamo diversi e meravigliosi come esseri umani, incapaci di mettere in pratica tutto questo perché non siamo più abituati ad ascoltare davvero, a compren-



dere oltre l'apparenza e ad apprezzare.

Non c'è niente di male ad avere dei pensieri, ci mancherebbe, ma forse pensare prima di parlare potrebbe rappresentare il primo passo.

Perché non è necessario dire la propria opinione sempre, non siamo in un talk show dove alla fine bisogna decretare chi vince, qui, continuando così, perdiamo tutte/i e non va bene.



MILANO PIOGGIA DI CRITICHE SUL RAPPER: «FAI IL FORTE CON I DEBOLI»

Fedez: «Ho denunciato un parcheggiatore abusivo»

Fedez ha segnalato un parcheggiatore abusivo. Come si legge su Repubblica.it, dopo averlo visto girare tra le auto, indicare agli automobilisti in arrivo dove posteggiare e poi chiedere loro soldi con una certa insistenza, l'artista e la sua assistente personale hanno allertato la polizia che è intervenuta e ha denunciato il parcheggiatore abusivo. Il fatto è accaduto in via Doria, in zona Stazione Centrale a Milano.

Quando la volante dell'ufficio prevenzione generale della questura è arrivata sul posto lo ha trovato con banconote di piccolo taglio nel marsupio e un libretto nel borsello con un elenco di targhe di auto, corrispondenti a quelle posteggiate in via Doria. È stato sanzionato e denunciato - perché recidivo - per esercizio abusivo della professione.

La notizia ha fatto subito il giro sui social dove c'è chi ha puntato il dito contro Fedez ('Bravo, forte con i deboli!', 'Grandissimo Fedez che denuncia un senza fissa dimora, che uomo') e chi invece si è schierato dalla parte del rapper ('Perché state difendendo i parcheggiatori abusivi?',



'Non capisco perché i commenti contro Fedez, probabilmente non vi hanno mai rigato la macchina per non aver pagato un parcheggio gratuito a uno stolto che improvvisamente lo rende a pagamento').

Il rapper milanese, marito di Chiara Ferragni, non trova pace: si erano da poco concluse le polemiche sulla questione Luis Sal. I due condividevano il podcast "Muschio Selvaggio", ma dopo una lite causata dalla partecipazione a Sanremo tra i due è guerra in tribunale.

Cristina De Luca



IL CONCORSO MIRIGLIANI IRREMOVIBILE: «I TEMPI SONO SCADUTI»

Miss Italia, niente transgender Luxuria: «Assurdo, siamo donne»

«**I**o sono favorevole alle pari opportunità. Così come credo debbano valere nello sport, altrettanto deve accadere per un concorso di bellezza. Trovo fuori dal tempo che si escluda dalla partecipazione a Miss Italia un transgender che ha ultimato la transizione e pertanto è donna a tutti gli effetti». A dirlo all'Adnkronos è Vladimir Luxuria, commentando il 'no' della patron di Miss Italia alla partecipazione alla gara dei transgender.

«Perché, se uno ha compiuto la transizione e pertanto è donna a tutti gli effetti, deve presentare il certificato di nascita? - affonda Luxuria - Bisognerebbe semplicemente farle un provino, come accade con tutte le altre concorrenti». E su Patrizia Mirigliani, rivela un aneddoto inedito: «Ti confesso che l'ho sentita dopo l'elezione di Miss Olanda (dove a vincere il titolo è stata l'attrice e modella transgender Rikkie Valerie Kollé, ndr), e in quell'occasione le ho rinnovato l'auspicio che le feci quando, anni fa, mi chiese di essere giurato a Miss Italia e le feci notare che accettava un giurato transgender ma non una concorrente», racconta Vladimir.



Ma anche in quel frangente, la patron del concorso di bellezza più famoso d'Italia è stata irremovibile: «Mi ha detto che ormai era tardi per inserire nuovi concorrenti, ed ha espresso la paura che potesse diventare come il caso di Denny Mendez, che quando vinse a suo tempo si disse che aveva vinto per il colore della pelle. Ma in realtà, Denny ha vinto perché è solare e

bellissima», spiega l'ex deputata. Che conclude: «Io penso sia ormai veramente fuori dal tempo escludere delle donne in tutto e per tutto dal concorso. Poi certo, per chi non ha ultimato la transizione ci sono dei concorsi appositi, ma qui è differente. E' ormai scaduto il tempo per non includere le persone che hanno cambiato sesso a Miss Italia».

Sveva Blanca Lacalendola

IL PERSONAGGIO ICONA NON SOLO PER LE BAMBINE MA ANCHE PER MILIONI DI FAMIGLIE NEL MONDO, LA BAMBOLA È ORA IN CARNE E OSSA

Barbie dai cartoni animati alla pellicola

Grande attesa tra domande e dubbi

Negli Usa sconsigliato ai minori di 13 anni



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info:segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info:tel.338.3029456-abbonamenti@ledieditori.it